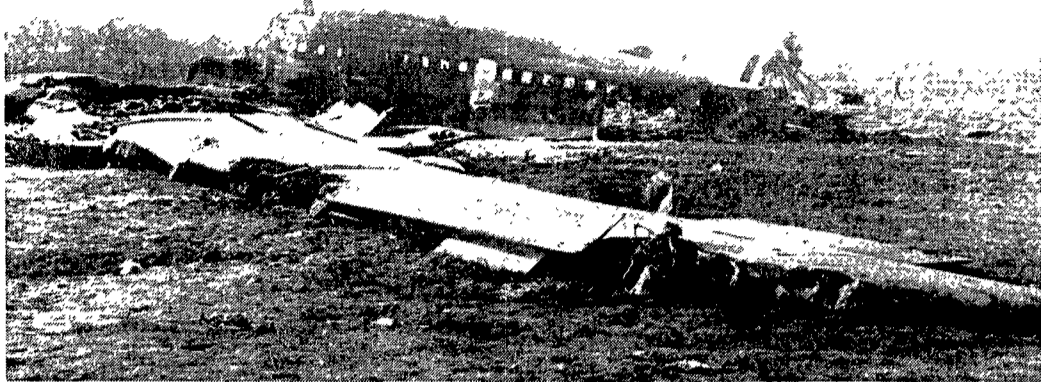






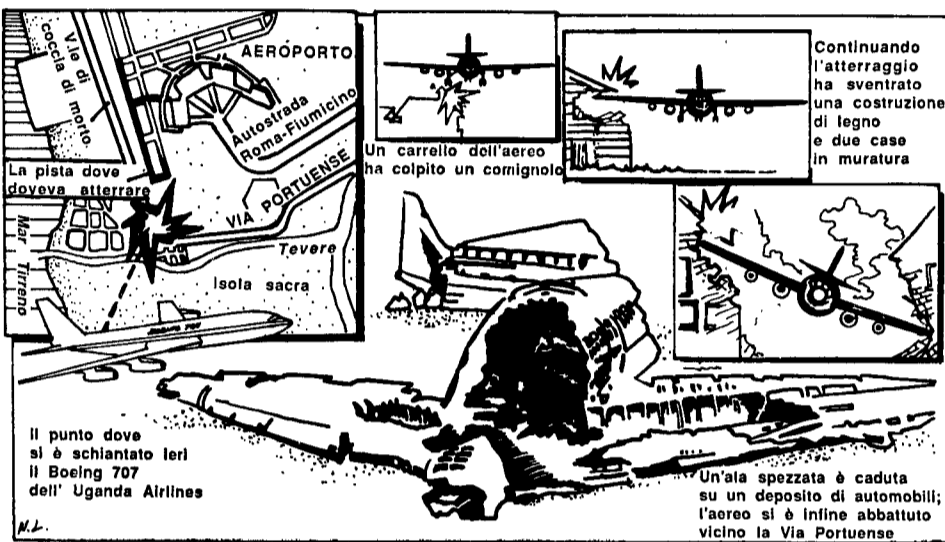
La tragedia di Fiumicino

Il giorno dopo la sciagura s'accendono le polemiche Killer è stata la nebbia l'inesperienza del pilota o un aeroporto insicuro? I controllori si difendono



«Non abbiamo potuto aiutarlo»

La nebbia ha giocato un brutto tiro al pilota del «Boeing» uganese schiantatosi sul suolo di Fiumicino provocando la morte di 31 persone? Oppure il comandante non conosceva bene l'aeroporto? O, come ha sostenuto, il titolare degli Interni, il disastro potrebbe essere stato causato da un malinteso tra la cabina di pilotaggio e la torre di controllo? L'esame delle due «scatole nere» stabilirà la verità.



ROMA. «L'ho visto schiantarsi sulle case e diventare una palla di fuoco. Sono corso a vedere, a pochi metri da me ho trovato il corpo dilaniato di una ragazza negra», il racconto del custode di un'officina meccanica, situata al di là della via Portuense, a pochi metri dal luogo dove il «Boeing della morte» è andato a schiantarsi, esprime in tutta la sua crudezza il terrore e lo sgomento allibito di una notte tragica. Su quella notte ora se ne sa di più. Dopo due tentativi di atterraggio il quadrimotore della «Uganda airlines» ha provato ad avvicinarsi «a vista» alla pista numero 1 dell'aeroporto Internazionale di Fiumicino. Forse la nebbia ha ingannato il pilota, o forse non conosceva abbastanza la disposizione delle piste, oppure, come ha azzardato il ministro Gava, arrivato sul luogo del disastro, ci sarebbe stata un'incomprensione tra il comandante del «Boeing 707» e la torre di controllo. Un'ipotesi questa fermamente respinta dall'associazione degli assistenti di volo. Comunque sia andata, nel campo adiacente all'aeroporto, 31 corpi straziati dall'esplosione, carbonizzati dalle fiamme, schizzati

fuori come schegge dall'aereo, e 21 persone ferite, erano lì a testimoniare le dimensioni dell'incidente dell'altra notte: uno dei più grossi avvenuti in Italia negli ultimi vent'anni, la sciagura più grave abbattuta sullo scalo romano, superata solo da un decollo sbagliato che, il 23 novembre del 1964, costò la vita a 51 persone. Nella tragedia dell'altra notte, le vittime accertate sono tutte di nazionalità uganese. Tre cittadini britannici sono riusciti a salvarsi, e non si sa se tra i morti possano esserci altri 3 inglesi. Mentre si attende l'esame del «cockpit voice recorder», ossia la registrazione degli scambi via radio tra torre di comando e cabina di pilotaggio, e del «flight date recorder», l'altra «scatola nera», ritrovate nel pomeriggio, è già possibile ripercorrere le fasi della sciagura del Boeing attraverso i rilievi effettuati dagli inquirenti e le testimonianze di chi ha vissuto quegli istanti drammatici. Il pilota infatti, dopo aver provato per due volte a guadagnare la pista servendosi dell'apparecchiatura per l'atterraggio strumentale (Ils), forse respinto dalla nebbia, ha tentato infine l'avvicinamento «a vista» sulla pista «numero 1», poco usata a causa dei forti venti a cui è esposta e consigliabile soltanto in condizioni di visibilità ottimale. Al momento dell'atterraggio, secondo la torre di controllo, c'era una visibilità di 1500 metri, e perciò è stato dato l'«ok» alla discesa. Ma è probabile che un banco di nebbia sia calato improvvisamente nel «tunnel d'ingresso» del Boeing sulla testata di pista. Così, secondo le ricostruzioni tecniche, il pilota avrebbe iniziato la manovra di atterraggio 800 metri prima dell'inizio della linea d'asfalto. E, invece della pista, il vecchio «707» ha trovato sotto di sé quattro case, il deposito della «Eurocar autonoleggio» e un campo sterrato. L'aereo ha prima urtato con il carrello il corniglino di una casa, a 250 metri dalla via Portuense. Poi il pilota ha tentato di riguadagnare quota, virando sulla destra: così la semiala di destra ha toccato una casa di legno, squarciandola a metà, poi ha «decapitato» il tetto di un'altra

Fiumicino All'aeroporto romano scaricano ogni responsabilità «Macché pista della morte per noi è come le altre»

Quanto è sicuro Fiumicino? Come è potuto succedere il disastro dell'altra notte? Per l'Anav, l'associazione degli assistenti di volo, quello romano è «un aeroporto a livello europeo». La sciagura dovuta «probabilmente a stanchezza del pilota». Intanto il Pci, attraverso Lucio Libertini, accusa: «Ci sono precise responsabilità, si è pagata l'arretratezza tecnologica»

ROMA. È sicuro Fiumicino? Che cosa ha determinato la tragedia dell'altra notte? E perché il pilota uganese ha scelto di atterrare su una pista sorniona dell'Is, un sistema di atterraggio strumentale che fornisce serie garanzie? «Certo, Fiumicino dal punto di vista delle tecnologie è un aeroporto di livello europeo, dotato di tutti gli strumenti necessari. I problemi hanno origine nella sua stessa nascita: il luogo scelto, l'assenza di parcheggi, di infrastrutture». A parlare è Roberto Di Carlo, membro del consiglio di amministrazione dell'Anav, l'Associazione degli assistenti di volo che ieri, con un suo comunicato, ha smentito il ministro Gava che parlava di possibili malintesi tra il pilota e la torre di controllo. «Ed è lui il responsabile, in quel momento, della sicurezza dell'aereo e dei passeggeri». A Fiumicino molti chiamano la 34L «la pista della morte». Ieri, a poche ore dalla sciagura, già centinaia di cittadini avevano firmato una petizione, inviata al sindaco, al prefetto, a tutti i gruppi politici

del Campidoglio e del Parlamento, in cui si sostiene di aver «più volte ipotizzato un disastro del genere». Perché quella pista non è mai stata attrezzata né viene chiusa? «Non si può attrezzare tutto - ribattono all'Anav -». Quella è una pista come le altre, che va usata con particolari accorgimenti. La sua presenza, certo, crea molti problemi per l'insediamento abitativo intorno. Alla fine si muore anche di troppe strumentazioni». E la nebbia? «La nebbia - si difende a sua volta la direzione degli Aeroporti di Roma - non è un grosso problema qui in questa zona. Almeno non lo è per 360 giorni su 365». Solo un caso drammatico, allora? L'ipotesi non è affatto condivisa da Lucio Libertini, responsabile per i trasporti del Pci. «Non si può accettare l'idea della fatalità, vi sono precise responsabilità - ha commentato - È un fatto che la pista prescelta non era dotata dei mezzi adeguati, e che essa era agibile perché la Direzione generale dell'aviazione civile non ha mai fissato i requisiti minimi, come è invece in altri paesi evoluti». Per Libertini dovrà essere ora lo stesso Parlamento ad accettare le responsabilità. «Si è pagata l'arretratezza tecnologica, si è pagato il mancato governo del settore - accusa Libertini -». E necessano che il Parlamento accerti subito le responsabilità e adotti le misure conseguenti»



Boeing 707: un «mostro» in volo da trenta anni

Il primo volo lo ha fatto il 27 ottobre del '59, da New York a Londra. Poi lo hanno adottato 63 paesi, sia nella versione civile che militare. Il Boeing 707 della serie 320 (nella foto) ha un'apertura alare di 43,41 metri, è lungo quasi 47 metri ed ha un'altezza di 12,62. Peso massimo al decollo 141 tonnellate, può portare un numero di passeggeri variabile tra i 131 e i 189. Raggiunge la velocità massima di 972 chilometri orari, la quota operativa è di oltre 11.000 metri ed ha un'autonomia di volo di quasi 7500 chilometri. Prodotto in 900 esemplari, il Boeing 707 ha inaugurato l'era del jet di massa, avvicinando Europa e Stati Uniti ad una distanza di solo 6 ore e 35 minuti. Attualmente, nelle compagnie affiliate all'associazione internazionale del trasporto aereo, lata, di cui non fa parte l'Uganda, sono in servizio 153 Boeing 707, con un'età media di 19,2 anni.

Venti anni fa il più grave incidente a Fiumicino

Il 23 novembre del 1964 un quadrigetto della Twa esplose sulla pista dell'aeroporto Leonardo Da Vinci a Roma. Mentre era in fase di decollo, l'aereo esec di pista e urta contro un compressore stradale parcheggiato nella pista adiacente. È il più grave precedente a Fiumicino, prima dell'incidente di ieri mattina. In quell'occasione morirono 51 persone, mentre altre 22 furono ferite. Non è stato l'unico disastro registrato all'aeroporto romano. Il 19 aprile 1970 un Dc-8 delle linee scandinave Sas si incendia, sempre in fase di decollo, a causa dello scoppio del motore sinistro; 29 feriti. Il 20 novembre 1977, precipita, subito dopo aver decollato, un Boeing 707 cargo della Ethiopian Airlines, provocando la morte delle cinque persone che si trovavano a bordo.

In Italia 457 vittime in 20 anni su voli di linea

Il bilancio di un ventennio di voli in Italia è pesante: 457 persone sono morte in incidenti aerei su voli di linea. I più gravi si sono verificati nell'aeroporto palermitano di Punta Raisi, situato tra mare e montagna in una posizione infelicitissima. Il 5 maggio 1972 un Dc-8 Alitalia si schiantò contro il monte a ridosso dell'aeroporto, disseminando 115 corpi sulle sue pendici. Sei anni più tardi, il 23 dicembre 1978, un Dc-9 precipita in mare in fase di atterraggio, sempre a Punta Raisi: muoiono 109 persone. Sono gli unici due disastri aerei verificatisi in Italia in cui il numero delle vittime è stato superiore a 100. Da ricordare anche la tragedia di Ustica, il 27 luglio 1980, quando morirono 81 persone, anche se questo caso non è classificabile tra gli incidenti.

In 15 anni di disastri 7932 morti nel mondo

Ma la lista delle vittime di incidenti aerei degli ultimi 15 anni avvenuti in tutto il mondo, è solo di quelli più gravi, conta 7932 morti. Alcune date «neri» per l'aviazione civile mondiale: 3 marzo 1974, Francia, precipita un Dc-9 vicino Parigi, 346 morti; 25 maggio 1978, Usa, si schianta poco dopo il decollo un Dc delle linee interne, 273 vittime; 28 novembre 1979, Antartide, un aereo neozelandese cade su un vulcano, 257 morti; 19 agosto 1980, Arabia, si incendia un aereo saudita, muoiono in 303; 23 giugno '85, Oceano Atlantico, esplose in volo un aereo Air India, 329 vittime; 12 agosto 1985, Giappone, cade la fusoliera di un jumbo giapponese, 520 morti. Ad allungare l'elenco delle vittime di disastri aerei, ci sono poi i 269 morti dell'aereo coreano abbattuto da caccia sovietici il 1° settembre '83 e i 290 dell'Airbus iraniano abbattuto dalla contraerea Usa il 3 luglio '88.

MARINA MASTROLUCA

Linate A Milano tecniche sofisticate Da 3 anni atterraggi sicuri «Il nostro sistema Ils III A ha vinto il pericolo-nebbia»

L'eco del disastro del Boeing 707 all'aeroporto milanese di Linate. Il responsabile dei servizi di assistenza al volo: «La nebbia non rappresenta più un problema nel nostro scalo. Si atterra e si decolla nella massima sicurezza e sempre con procedure strumentali anche in caso di visibilità ottima». Controlli a ripetizione ventiquattrore su ventiquattrore a tutte le apparecchiature che intervengono in fase di atterraggio.

MILANO. «La nebbia a Linate, come chiunque può immaginare, è sempre stata un problema per noi. Ma da circa tre anni, da quando cioè è entrato in funzione a pieno regime il sistema Ils III A, le operazioni di atterraggio avvengono in condizioni di massima sicurezza e con visibilità ridottissima». Vincio Vinci, responsabile del servizio di assistenza al volo dello scalo internazionale di Linate, ha saputo della tragedia di Fiumicino dai colleghi. Ma, come è ovvio, non intende esprimere giudizi sull'accaduto. «Una cosa, il capo dei controllori di volo può fare, e la fa volentieri: spiegare come funzionano e con quali garanzie di sicurezza e affidabilità le apparecchiature di assistenza al volo di Linate». «Il problema della sicurezza dei voli e, quindi, degli atterraggi - spiega Vinci - rappresenta uno dei punti nodali di tutti i sistemi aeroportuali in Italia e nel mondo. Linate non costituisce certo un'eccezione. Qui, da circa tre anni, è in funzione un Ils di categoria III A, un sofisticato sistema di atterraggio strumentale di precisione». L'Is (Instrumental Landing System: sistema di atterraggio strumentale) in funzione a Linate, spiega ancora il responsabile degli «uomini radar», prende «per mano» i velivoli in modo completamente automatico anche in caso di nebbia fitta, purché la visibilità orizzontale non sia inferiore ai cento metri e li conduce a toccare il suolo con margini di precisione altissimi. Basti pensare che l'Is è in grado di operare con visibilità verticale uguale a zero. Massima sicurezza, dunque per uomini e macchine. Ma se la nebbia riduce la visibilità orizzontale al di sotto della soglia limite? «L'altro capo del telefono si intuisce un sorriso: «In questo caso la sicurezza è davvero massima perché non si atterra per niente e il volo viene dirottato su altri scali». Resta ovviamente da dimostrare, cosa tutt'altro che scontata, che la causa principale o una delle cause del disastro di Fiumicino sia stata la nebbia. «Anche perché - aggiunge Vincio Vinci - anche a Roma

## La tragedia di Fiumicino

Persone sotto i calcinacci fiamme, rottami, urla di sirene. Gli abitanti di «Cancelli rossi» per strada fino all'alba

La gente è abituata agli aerei, ma ha notato qualcosa di strano, il rumore di passaggi ripetuti e subito le prime esplosioni

# «E' stato l'inferno in casa»

Una lunga notte di paura. Il «Boeing» della Uganda Airlines ha portato il terrore tra i 500 abitanti di «Cancelli rossi», il piccolo borgo alle porte di Fiumicino dove l'aereo si è schiantato al suolo. All'alba la gente è ancora tutta in strada. Nessuno ha voglia di dormire. Sono tutti alla ricerca ansiosa di parenti o semplici conoscenti scampati alla morte. Il racconto di chi ha visto l'aereo precipitare sulla propria casa.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Ora è un grande scheletro monco. Annerito dal fuoco con i rottami sparsi per centinaia di metri a poca distanza dal centro abitato. Bastia traversare la Portuense e si arriva a «Cancelli rossi» poche case tutte costruite dai proprietari. Il Boeing 707 della Uganda Airlines ha cominciato qui la sua folle caduta. I segni del suo passaggio sono tutti attorno. Case rase al suolo, calcinacci dappertutto un deposito di automobili completamente distrutto dalle fiamme.

Una lunga notte fatta di esplosioni e sirene assordanti di paura d'orrore e per quasi un'ora di gioia per lo scampato pericolo. Alle cinque di matti

ghe Silvana si erano appena addormentati. Sono stati sfiati dall'aereo e poi travolti e quasi sepolti dai detriti. La donna è stata tirata fuori dalle macerie dal cognato Fabio l'uomo è rimasto fento da schegge di legno in tutto il corpo. «È stato come sentire l'inferno a casa. Non ho avuto neanche il tempo di aprire gli occhi sono stato travolto ero completamente coperto di sangue». Carlo Satta è in stato di shock attorniato da parenti e amici tutti svegli in questa notte di terrore. Siringe a se la moglie ha le lacrime agli occhi trema. Non dorme nessuno a «Cancelli rossi», tutti hanno visto sentito tutti vogliono parlare. I piccoli drammi personali che si mescolano alla grande tragedia. Anni di sacrifici per costruire la casa per detti in una notte. La casa di Angela Palmieri è stata solo sfiorata dall'aereo. Dieci metri più in un villino non ancora abitato è stato completamente raso al suolo. È preoccupata i figli sono tutti in piedi e sono andati sul luogo del disastro. «Noi qui siamo abituati a rumori degli aerei. La pista è appena a un chilometro. Non ci facciamo più caso.

## «Quell'ala ci è passata sotto, poi lo schianto»

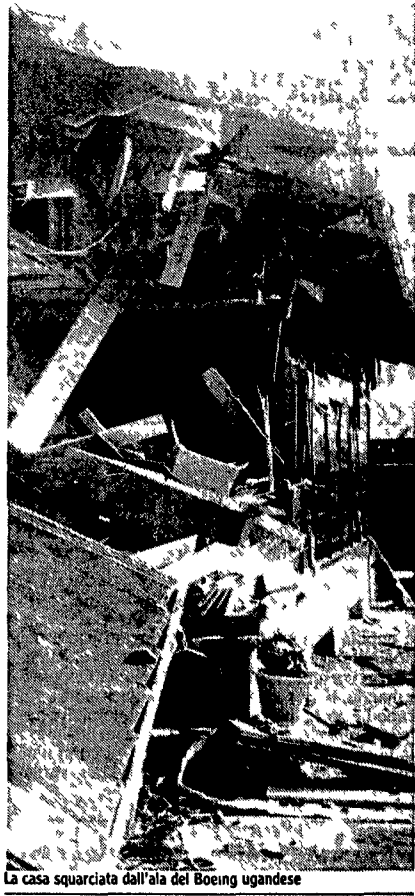
ROMA. L'ala sinistra del Boeing ha diviso la loro casa a metà. Si sono salvati per miracolo. Dormivano tutti al piano di sopra padre madre suocera e quattro figli. Dopo il disastro hanno trovato nparò nella casa di alcuni vicini. Sono tutti e sette seduti intorno al tavolo della cucina.

Salvatore Dolente 46 anni è il padre. Ha in braccio la figlia più piccola Michela 3 anni. L'unica in grado ancora di sorridere.

«Lei dorme in camera con me e mia moglie - spiega Salvatore - assonnato e impaurito. Quasi non si è svegliato. Ero tornato da poco dal lavoro in un ristorante a Fiumicino e non mi ero ancora addormentato. Ho sentito una schianto e la casa che si abbassava. È stato come un terremoto sotto il letto. Le mura tremavano, scrochiavano. Sono corso dagli altri tre figli che dormi-

vano in un'altra stanza. «Scappate tutti fuori» ho gridato. «Ma fuori c'era l'inferno. Tutte le automobili del deposito poco distante erano saltate in aria. In lontananza vedevo fiamme altissime che si alzavano dalla carcassa di un aereo. Subito dopo è successo il finimondo. Non capivamo più niente. Siamo scappati al buio e ci siamo rifugiati qui». Si prende la testa fra le mani e guarda la moglie immobile in un angolo. La padrona di casa sta preparando il caffè per tutti. I più giovani hanno voglia di sorridere di scacciare l'incubo.

Salvatore Dolente continua: «Erano tre anni che abitavo in quella casa. Quanto mi ci vorrà per ricostruirla? Ma poi ci ripensa la domanda è un'altra. «Oddio come ci siamo salvati? L'ala dell'aereo ha spazzato via tutto il piano inferiore della casa. La tettoia il garage? la veranda? sono sta-



La casa squarciata dall'ala del Boeing uganese

## «Andavamo in Uganda a lavorare»

«Stavamo atterrando dopo aver sorvolato l'aeroporto in attesa di una migliore visibilità. All'improvviso un colpo tremendo poi l'aereo è diventato un inferno di fuoco. Sono riuscito a salvarmi uscendo dal portellone di sicurezza». L'ex ambasciatore uganese presso il Vaticano, ora uomo d'affari, racconta la drammatica avventura. La testimonianza degli altri sopravvissuti, ricoverati negli ospedali romani.

Uganda. «Dobbiamo andare per lavoro - spiega la ragazza - Ci trasferiamo la per 3 anni. Joffrey è un esperto di agricoltura e collabora a un progetto di cooperazione per lo sviluppo dei paesi africani».

Dei 22 sopravvissuti al disastro del quadrimotore dell'«Uganda Airlines» 15 sono ricoverati al Sant'Eugenio quattro al «Grassi» di Ostia uno al San Camillo, uno al «Fortiani» e uno al Cio della Garbatella. È un ricco uomo d'affari uganese John Bangye in passato anche ambasciatore per il suo paese in Vaticano e in Germania federale a raccontare la tragedia del «Boeing 707». «Come pilotino sulla pista e stavamo per atterrare - racconta il signor Bangye dal suo letto nel reparto chirurgico dell'ospedale di Ostia - Accanto a me c'era una signora e la hostess si è seduta vicino a noi dicendoci di allacciare le cinture di sicurezza. Abbiamo iniziato a

scendere. Poi improvvisamente la sensazione di un'improvvisa. La hostess si è alzata ed è andata dal comandante è tornata e ci ha rassicurati. Non preoccupatevi c'è nebbia e dobbiamo sorvolare l'aeroporto per circa dieci minuti» ha detto. Molti di noi dormivano lo istintivamente ho subito localizzato il portellone di sicurezza sulla mia sinistra. Mentre racconta la sua avventura mister Bangye chiede un coltello per alleviare il bruciore agli occhi provati dall'esplosione. «Dopo poco - continua Bangye - l'aereo ha cominciato a scendere. Improvvisamente c'è stato uno schianto. L'aereo è impazzito e una palla di fuoco ci è piovuta addosso. Con la mano mi sono coperto la faccia mentre con la donna che mi stava vicina siamo riusciti ad infilarsi nel portellone di sicurezza. Mi sono reso conto che l'aereo era distrutto mentre altre

## Inchieste sulla sciagura. Al lavoro i giudici e una commissione del ministero Trasporti

Due inchieste sono state aperte per fare luce sulle cause della tragedia di Fiumicino quella giudiziaria e quella amministrativa del ministero dei Trasporti. In la direzione generale dell'Aviazione civile (Civiltavia) ha nominato la commissione tecnico-formale che per conto del ministero svolgerà accertamenti e perizie. La presiede Gaetano Palmieri, direttore dell'aeroporto di Roma Urbe.



La famiglia Gait all'ospedale

ROMA. Come ogni volta dopo una sciagura del cielo cominciano le indagini sulle ragioni del disastro. Ha già mosso i primi passi l'inchiesta giudiziaria, e poche ore dopo la tragedia di Fiumicino anche Civiltavia la direzione generale dell'Aviazione civile ha nominato la commissione che per conto del ministero dei Trasporti svolgerà le perizie. È composta da un anatomicopatologo il tenente colonnello dell'Aeronautica Mario Lanza un meteorologo il tenente colonnello Luciano Bogna i comandanti piloti Antonio Marsili e Carlo Pezzopane il perito aeronautico Bruno Del Monte l'ingegnere elettronico Riccardo Denise l'ingegnere aeronautico Mario Torloni il capo dell'Azienda autonoma di assistenza al volo Bruno Barra. I periti avranno a disposizione le due scatole nere dell'aereo quella che registra le conversazioni a bordo (e fra l'aereo e l'esterno) e quella che registra i dati relativi al volo. Dovrebbero bastare a comprendere se - nel corso del triplice tentativo di atterraggio - il pilota uganese abbia compiuto manovre errate e se sia stato «seguito» con la necessaria accuratezza dai radar di Ciampino e dalla torre di controllo. Di certo per ora c'è che l'aereo partito da

## Un pilota Ati: «Questa tragedia è inverosimile»

L'aeroporto di Fiumicino ha tre piste, che corrispondono a sei direzioni di atterraggio o decollo. Due nastri d'asfalto corrono quasi paralleli al mare, il terzo è ad angolo retto con i primi due. Abbiamo chiesto ad un comandante pilota dell'Ati, Luciano Cacciotti con anni di esperienza sui Dc9, di spiegarci quali sono le caratteristiche delle piste e le procedure di atterraggio sullo scalo romano.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Comandante Cacciotti, vuol ricostruire le manovre presumibili compiute dal Boeing uganese? Quando non c'è vento come l'altra notte gli aerei vengono indirizzati su una delle piste parallele al mare. La più lontana

mentale. L'Is è un apparato di precisione che «guida» l'atterraggio. Indica all'aereo un «sentiero di pianata». Più semplicemente è come se l'Is tracciasse per il pilota un piano inclinato che seguito esattamente porta l'aereo proprio al centro della pista d'atterraggio. Il pilota viene seguito fino a quando «aggancia» il sentiero dal controllo di avvicinamento del radar di Ciampino. Poi si mette in contatto con la torre di controllo di Fiumicino. Anche quando si è guidati dall'Is però esistono delle soglie minime di avvicinamento che vanno da aeroporto ad aeroporto e dall'una all'altra compagnia aerea. Nel caso dell'Alitalia e dell'Ati su Fiumicino occorre che

alla quota di duecento piedi (circa 65 metri ndr) la visibilità orizzontale sia di almeno seicento metri. Se così non è il pilota non atterra ma «mat taccia» cioè rinuncia la manovra.

Il pilota dell'«Uganda Airlines» ha «riattraccato» due volte, prima del tentativo fatale. Perché, secondo lei?

Una volta in linea l'atterraggio prosegue a vista. Probabilmente il comandante e il suo secondo non riuscivano a vedere la pista. Perciò hanno rinunciato.

La prima volta il Boeing ha tentato l'atterraggio, effettivamente, sulla 16. Non ci è riuscito, e ha ri-

provato sulla 25, vale a dire la pista perpendicolare al mare. Anche lì ha dovuto rinunciare. Il terzo tentativo l'ha fatto sulla 34. Vale a dire il nastro più vicino al litorale per chi proviene da sud-ovest. Quali sono le caratteristiche di quella pista?

Contrariamente a tutte le altre di Fiumicino non è dotata di Is. Ha soltanto un Vor un radiolocalizzatore che trasmette vicino alla pista. Il segnale captato dalla ricevitrice di bordo porta l'aereo a intercettare l'asse della pista. Manovra e avvicinamento sono del tutto a vista. Le soglie minime di sicurezza e di visibilità sono naturalmente molto più alte che con i sistemi strumen-

### Muoversi, oggi. Finanziariamente.

“Supercinque. 7.000.000 in un anno senza interessi o 48 rate al tasso fisso del 7%. Fino al 15 Novembre.”

## “Correct!”

La Supercinque un si pervalere su cui investire dal punto di vista a ton ab l' tico e fin in vario. Bas a scorrere le sue cifre: 15 versioni, 3 o 5 porte, 6 motori, a ton di 950 a 1400 cc Turbo di 204 km/h al decello 1600. E da oggi in fin an imento fino a 7 milioni da restituire in 48 rate, ma di cui a interessi oppure c'è pando IVA me a su strada dila ton in 48 rate al ta so f so del 7 o annuo. Informati a ab to d i Cor cess onari Renault o su TELEVIDEO a pag. 305 e il miglior investimento. An i il più correct.

**RENAULT**  
Muoversi, oggi.

Trapianti
Discussione da oggi al Senato

NEDO CANETTI
ROMA. Al termine di un lunghissimo esame, già iniziato nella passata legislatura e continuato per tutta questa, nella commissione Sanità, l'aula del Senato avvia oggi la discussione sui disegni di legge sulla disciplina dei trapianti con prelievo di organi e tessuti da cadaveri.

Solo ieri in tutta Italia è stato bloccato ufficialmente l'uso della sostanza sospetta
Nessuna comunicazione giudiziaria

Hesperan, due giorni a rischio

Sempre più accreditata l'ipotesi che il farmaco che ha ucciso ad Ancona proveniva da partita inquinata. A difesa dell'Hesperan si schierano i professori Rossini e Sirchia.

magistrato - si basano su esami di carattere tecnico che richiedono tempo. Del resto non si può procedere a provvedimenti giudiziari senza avere un minimo di elementi certi.

Il professor Rossini, farmacologo, difende il plasma artificiale accusato di quattro morti all'ospedale «Lancisi» di Ancona



Il primario del servizio di anestesia e rianimazione dell'ospedale «Lancisi», Sofia di Tizio, che ha per prima sospettato dell'Hesperan

MARIA ALICE PRESTI
ROMA. «Io? Ma se fossi ricoverato in ospedale per un intervento di cardiocirurgia ed avessi bisogno di risolvere il volume del plasma mi prescrivere l'Hesperan».

Intanto, dove con più tempestività dove con più lentezza, la macchina burocratica di comunicazione tra ministero della Sanità e Regioni e Regioni Usl ha bloccato ufficialmente in quasi tutta Italia la somministrazione del farmaco negli ospedali, già sospesa di fatto da molti medici di turno che avevano seguito la vicenda in tv e sui giornali.

Travenol di Chicago, uno dei colossi farmaceutici, produce il farmaco da due anni. «Nessun problema nel suo uso finora» dicono i dirigenti.

Reggio Emilia contro un ingiusto licenziamento «Handicappato? E' pericoloso per sé e per gli altri»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MORSELLI
REGGIO EMILIA. Inevitabile secondo l'azienda, inaccettabile secondo il consiglio di fabbrica e il sindacato di categoria.

Reggio Emilia contro un ingiusto licenziamento

«Handicappato? E' pericoloso per sé e per gli altri»

Ieri mattina i lavoratori della Giza spa di Bagnolo in Piano, un paese in provincia di Reggio Emilia, hanno effettuato uno sciopero di un'ora per protestare contro il licenziamento di un giovane collega portatore di handicap psichico.

Caso Calabresi Bompreschi querela Marino: calunnia

MILANO. Una denuncia per calunnia da Ovidio Bompreschi nei confronti di Leonardo Marino è l'ultima notizia del caso Calabresi.

Scandalo Codemil Ligato (Fs) denuncia sostituto Pg

Il presidente dell'ente ferrovie dello Stato Lodovico Ligato (nella foto), ha sporto denuncia contro il sostituto procuratore generale presso la Corte dei conti, Mario Casaccia, accusandolo di aver fornito alla stampa informazioni «oggettivamente diffamatorie» nei suoi confronti.

L'istituto alberghiero La scuola va trasferita La Dc calabrese ordina e Galloni subito esegue

ACQUAPESA (Cs) Tensione fra i 400 e più studenti della scuola alberghiera di Acquapesa, che si sono visti trasferire d'ufficio dal Comune in cui la scuola risiedeva da anni al Comune di Paola.

L'invecchiamento dell'Europa e la spinta dell'immigrazione Come sarà il mondo fra 30 anni secondo la Fondazione Agnelli

Sempre più neri e meno bianchi

Secondo il direttore della Fondazione Agnelli, Marcello Pacini, che ha illustrato alla stampa gli obiettivi del convegno iniziato ieri (il tema «Transizione demografica, migrazioni internazionali, sfida culturale»), sarebbe da mettere in preventivo un declino generalizzato della società a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione.

Sardegna Lista civica (col Pci) vince a Santeru

CAGLIARI. La lista civica «Santeru», formata da Pci, Psd'Az e indipendenti di sinistra, ha vinto le elezioni comunali a San Vero Milis (Oristano).

Delegazione in visita in Africa

Una delegazione del Pci, guidata dal sen. Giovanni Berlinguer, membro della Direzione e componente del consiglio Massimo Micucci del Comitato centrale, Dina Forti, della commissione Esteri, Cristina Ercolani del Cgpi è partita per una visita ufficiale in tre paesi dell'Africa australe: Mozambico, Tanzania e Zimbabwe dal 14 al 25 ottobre.



Il presidente dell'ente ferrovie dello Stato Lodovico Ligato (nella foto), ha sporto denuncia contro il sostituto procuratore generale presso la Corte dei conti, Mario Casaccia, accusandolo di aver fornito alla stampa informazioni «oggettivamente diffamatorie» nei suoi confronti.

Ha diritto allo stipendio chi si assenta per cure termali

Il dipendente pubblico o privato che si assenti dal posto di lavoro per sottoporsi alle cure idrotermali - in un periodo massimo di quindici giorni l'anno, considerato come congedo straordinario - ha diritto al trattamento economico come in caso di malattia.

1889 militari di leva morti negli ultimi dieci anni

Secondo i dati forniti dal ministero della Difesa e resi noti dall'on. Finicato (Dc), dal primo gennaio 1978 al primo gennaio 1988 sono deceduti 1.889 militari di leva e di questi «soltanto 391 sono morti in servizio, cioè nell'ambito delle infrastrutture militari».

Staino querelato per diffamazione da Maramotti (Max Mara)

Nell'occhio del «ciclone Maramotti», l'imprenditore reggiano dell'impero Max Mara, già avvertito a tali imprese, questa volta è finito Sergio Staino.

Grano radioattivo: primi risultati

l'incidente di Cernobyl. In particolare in Grecia, nell'86, la radioattività massima registrata raggiunge i mille bequerel.

Roberta Lanzino fu assassinata dalla mafia?

Non sarebbe stata uccisa occasionalmente Roberta Lanzino, la studentessa di cui ciannociano i cosentini barbaramente assassinata un mese e mezzo fa.

Morso di cane uccide neonata in culla a Pordenone

Una bambina di tre mesi, Elisa Cozzi, è morta per un morso alla testa ricevuto dal suo cane, un incrocio tra un bastardo e un lupo.

### Alla vedova Kappler Il ministro: «Signora non è il caso che venga a Roma»

ROMA. Il ministro Vassalli ha risposto alla vedova delle Ardeatine, Herbert Kappler, che chiedeva di poter giungere a Roma il 22 prossimo per la presentazione di un libro dal contenuto provocatorio e offensivo sulla fuga dell'ufficiale nazista dal carcere militare del Celio, nel 1977. La vedova Kappler, come è noto, aveva chiesto al ministro «se esistevano impedimenti» per il suo arrivo a Roma dove doveva tenere una conferenza stampa. Il ministro di Grazia e Giustizia ha risposto, ieri, con un telegramma nel quale invita Frau Kappler a desistere dalla intenzione di venire in Italia. Dice il ministro: «Una cosa è l'umana pietà per una persona affetta da grave e inesorabile male e altra cosa è un'iniziativa soltanto reclusiva che è causa di legittima apprensione da parte di persone che hanno molto sofferto per il terribile eccidio del 24 marzo 1944. La invito pertanto - conclude Vassalli - a rivedere conseguentemente la sua decisione». Ieri, tra l'altro, il presidente della Repubblica supplente, Giovanni Spadolini, aveva avuto un colloquio telefonico proprio con il ministro di Grazia e Giustizia, per avere dettagli e informazioni sulla «operazione» che la

vedova Kappler vorrebbe tentare: e cioè di far propaganda, in Italia e proprio a Roma, del suo libro «Ti porterò a casa» nel quale la donna racconta di avere organizzato la fuga del marito da sola e ricorda come il boia delle Ardeatine abbia anche «aiutato gli ebrei». La possibilità della venuta a Roma della vedova Kappler ha suscitato, come era ovvio, proteste negli ambienti ebraici e antifascisti. Proprio contro la venuta di Frau Kappler a Roma, è già in programma una manifestazione organizzata dalla associazione «Sereni» alla quale, stasera, prenderà parte il rabbino capo di Roma Elie Toaf.

## Esodo dalla Mobile di Palermo Più fragile il fronte antimafia

Polizia senza pace. Esodo dalla squadra mobile. Raffica d'inchieste sui commissariati di Palermo e provincia. Mentre le cosche di mafia sono tornate a far parlare mitra e calibro 38, l'armatura dell'apparato investigativo palermitano presenta più d'una falla. Arnaldo La Barbera, nuovo capo della Mobile, viene sconfitto da una votazione interna su una sua proposta di orario di lavoro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**SAVERIO LODATO**

PALERMO. Sembra proprio che non ci sia verso di rimettere in sesto questa squadra mobile di Palermo, che pure nel passato ha vissuto stagioni di notevole impegno e professionalità. Continua ancora lo scioglimento delle richieste di trasferimento ad altro incarico: nelle ultime settimane hanno fatto le valigie una decina fra ispettori e agenti delle sezioni investigative e antimafia. Vanno e vengono dal Viminale tanti poliziotti, insoddisfatti dell'aria che si respira all'interno del palazzotto di piazza della Vittoria. Alcune «operazioni» messe a segno durante l'estate, all'insegna della normalizzazione, hanno provocato una scia di malumori. Saverio Montalbano, ex dirigente della sezione investigativa, colpito da comunicazione giudiziaria per favoreggiamento nell'omicidio del poliziotto Natalino Mondino (iniziativa che sollevò a suo tempo tantissimi interrogativi), tornato dalle ferie, ha appreso del suo trasferimento al secondo distretto, dove occupa un incarico di secondo piano. Resta alla polizia postale di Reggio Calabria, Francesco Accoriddu, uno degli ultimi veterani della mobile ai tempi di Ninni Casarà, anch'egli caduto in disgrazia per aver denunciato tentativi di normalizzazione

Critiche al nuovo capo: molto spazio agli scippi All'antinarcofici un dirigente «giovane»

però aggiungere ad un quadro veramente impressionante che la dice lungo sullo stato attuale delle forze in polizia. È stato trasferito a Bressanone, dal commissariato di Partinico (paese ad una trentina di chilometri da Palermo), il dottor Paolo Giannamanchi, incappato in un'indagine interna svolta dal massimo riserbo. Dallo scalo marittimo di Palermo, sono stati trasferiti in due: il dottor Nicola Gisonda e il capitano Giacomo Venezia. Entrambi sott'inchiesta a seguito di esposti che avrebbero svelato una storia di assunzioni clientelari all'ente porto e all'aerostazione di Punta Raisi. Sott'inchiesta (ancora una volta top secret) il dottor Salvo Palazzolo, trasferito al commissariato di Cefalù. Sott'inchiesta il commissario Pietro Greco, a Termini Imerese, per la denuncia dei familiari di alcuni ragazzi sorpresi a rubare un'auto: i giovani avrebbero subito percosse negli uffici di polizia.

È al vertice? Di La Barbera si è già detto. Molti agenti e funzionari non condividono i suoi metodi di lavoro: si parla di turni massacranti imposti dal funzionario. Ma si lamenta, contemporaneamente, che il nuovo capo della mobile (sottentrato al dottor Antonio Nicchi, durante l'estate calda) non dia particolare importanza al lavoro di intelligence, di lettura cioè di quelle carte che consentirebbero una visione più ampia dell'attività delle cosche. Sembra di capire che sia criticato per un lavoro eccessivamente sbilanciato contro ladri e scippatori, a scapito dell'antimafia vera e propria. Tace, tace da tempo, Alessandro Milioni, il questore che si trincerava ormai dietro una formula fissa: «Per me parla il ministro». Diamo infine un'ultima occhiata per vedere che cosa accade in due reparti tradizionalmente decisivi della mobile palermitana: alla squadra «antinarcofici» e alla «scaturanda». Nel primo ufficio lavora Sergio Iannello, nel secondo Valeria Lo Bello. Entrambi giovani funzionari, entrambi appassionati al loro lavoro. C'è solo un problema - dicono i colleghi - sono entrati in polizia meno di due anni fa. È giusto aver chiamato proprio loro ad incarichi tanto delicati?



### Doveva essere già chiusa La centrale di Caorso ferma da due anni regolarmente riformata

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. È difficile che un forno che vuole cessare l'attività continui a comprare farina; la centrale di Caorso che è ferma dall'ottobre del 1986 e dovrebbe essere chiusa e dismessa - continua invece a ricevere combustibile radioattivo, esattamente 160 «elementi», forniti dalla Fabbricazioni nucleari Agip. La notizia è stata resa nota dallo stesso direttore della centrale nucleare, l'ingegner Oscar Pisacane, dopo che chiarimenti erano stati chiesti da alcuni deputati comunisti (Montanari, Grilli, Trabacchini, Serafini, ecc.) con un'interrogazione parlamentare.

La centrale è ferma, ma il combustibile continua ad arrivare. L'impresa Fabbricazioni nucleari - ha detto il direttore - sta veramente provvedendo ad inviare alla cittadella atomica di Caorso gli elementi di combustibile, in quanto erano stati a suo tempo acquistati dall'Enel, rispettando così un preciso calendario. Il rifornimento era previsto in questo periodo, perché proprio ora era organizzata una «fermata». Il fatto che Caorso sia ferma da due anni non ha certo bloccato la burocrazia. «Si tratta di un materiale - ha detto ancora l'ingegnere - ormai di proprietà dell'Enel, perché fu acquistato secondo una programmazione tecnica che prevedeva una ricarica che oggi, causa l'inattività dell'impianto, si sta allontanando nel tempo». Il combustibile «verrà custodito nel deposito della centrale», ed il suo arrivo non è un segnale «di un imminente riavvio della centrale».

### Sotto inchiesta 2 giudici Patanè e Lo Curto nell'87 hanno dato un'intervista «Non dovevano farlo»

ROMA. La procura generale della Cassazione, titolare, insieme al ministro di Grazia e Giustizia, dell'azione disciplinare contro i magistrati, ha messo sott'inchiesta i giudici Sebastiano Patanè e Claudio Lo Curto, entrambi accusati d'aver rilasciato - nel settembre '87 - interviste al quotidiano «La Sicilia» di Catania. Patanè, presidente di sezione di corte d'appello a Caltanissetta, e Lo Curto, oggi giudice istruttore a Firenze, si erano lamentati del clima di «invisibilità» al palazzo di Giustizia di

## I giovani di Napoli contro la camorra

L'associazione degli studenti contro la camorra si è assunta il ruolo di «pungolo» nei confronti delle istituzioni: chiede alle forze cattoliche e agli intellettuali di scendere in campo «per il riscatto civile di Napoli e del Mezzogiorno». L'invito è stato raccolto dal vescovo di Acerra, don Riboldi, dal sociologo Amato Lambertini e da Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione antimafia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIO**

NAPOLI. «Siamo tra le poche organizzazioni, se non l'unica, che ha ancora la voglia di lottare veramente contro la malavita organizzata». Con queste parole, i giovani dell'Associazione degli studenti contro la camorra hanno aperto ieri una affollatissima assemblea nella sala Gemitto della Galleria Principe Umberto a Napoli.

Il movimento degli studenti contro la camorra si è assunto, dunque, il gravoso compito di «pungolo» nei confronti delle istituzioni chiamate ad affrontare con metodi e strumenti più incisivi il crimine organizzato «che - come hanno sottolineato i giovani nei loro interventi - negli ultimi tempi, soprattutto nel napoletano e nel Casertano, sta dando vita ad una nuova sanguinosa guerra tra bande». La massiccia presenza di studenti all'appuntamento voluto dall'associazione è stata una prima risposta all'acuto riesplorare della violenza che, nella sola provincia di Napoli, ha causato quest'anno 150 omicidi.

## Aperto ieri a Torino il maxiconvegno sul diavolo Quasi metà degli italiani crederrebbe nella sua esistenza «Il vero Satana? L'ignoranza»

Si è aperto ieri a Torino il tanto discusso convegno sul Satana - «Diabolos, Dialogos, Daimon» - che per diversi giorni dibatterà il problema del Male e di tutte le sue implicazioni, sia ieri che oggi. Per spiegare il diavolo odierno, anche una «riletta» dell'Apocalisse, di Socrate, del giudaismo antico e del Vangelo. Gli italiani credono nel diavolo? Ce lo dice un'apposita ricerca.



I relatori al convegno sul diavolo che ha preso il via ieri a Torino

TORINO. Non ha corna né piede forcuti né fumi sulfurei, il Diavolo - Diabolos, Dialogos, Daimon - che ha convocato, al convegno aperto ieri a Torino appunto su Satana, il prof. Eugenio Corsini, esperto di letteratura antica, proponendo una «riletta» dell'Apocalisse di San Giovanni. Un libro, ha detto, «che non parla degli ultimi giorni, ma descrive il passato e presente come lotta di Satana contro Dio».

Un Maligno nefasto, che esplica il suo potere sul mondo e sulla storia, segnando di errori e dolore l'esperienza umana è anche quello tratteggiato da mons. Pietro Rossano della Pontificia università lateranense. Ma che non pensa concretamente del diavolo la gente comune? Illuminante in proposito i dati raccolti da una ricerca svolta a margine del convegno e resa nota dal sociologo Filippo Barbano. Per il 46 per cento degli italiani, il diavolo esiste realmente, e, di essi, il 38 per cento ne ha addirittura paura. La maggioranza (56%) lo immagina senza sesso, il 40 per cento color rosso fiamma proprio secondo gli stereotipi più consolidati, per il 20 è un animale,

### I limiti di velocità 120 o 130 all'ora? Lite nella maggioranza nuovo rinvio alla Camera

I lavori della Camera sono bloccati da cinque giorni per l'ostrosionismo Dc-Pri sulla questione dei limiti di velocità. Per evitare una sconfitta, il ricorso prima all'abnormo voto segreto e poi alla verifica del numero legale. Severo richiamo del capogruppo comunista Zangheri: «In casi come questo si dimostra che a paralizzare il Parlamento non sono i sistemi di votazione ma contrasti nella maggioranza».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La storia è illuminante. Giovedì sera - sei ore dopo il varo della drastica limitazione del voto segreto - il pentapartito si accorge che rischia di essere messo in minoranza sulla controversa questione dei nuovi limiti di velocità. E allora chiede che la votazione dei documenti sul «110» sia fatta con il sistema dello scrutinio segreto, dal momento che la riforma non è ancora entrata in vigore. E così strappa un primo rinvio all'indomani. Venerdì daccapo, e nuovo rinvio a ieri.



Newsweek «Mosca dimezzera i suoi tank»

WASHINGTON. L'Urss starebbe mettendo a punto una nuova, «sbalorditiva» proposta per il disarmo convenzionale in Europa...

Francia, documento dell'episcopato atteso da anni affronta il tema della solidarietà sociale nel mondo occidentale

Redistribuzione della crescita, disoccupazione, ruolo dell'impresa e investimenti al centro dell'analisi

Il Papa a Budapest Giovanni Paolo II va in Ungheria ma non prima del 1990

I vescovi: un'economia più giusta

La crescita va redistribuita con criteri di maggior eguaglianza, le imprese devono investire e rischiare di più, il paese va risindicalizzato...



Un gruppo di immigrati in una strada di Parigi

PARIGI. «Creare e condividere» è il titolo di un documento elaborato dalla commissione sociale dell'episcopato francese...

dell'impresa, là dove sostiene che «bisogna sempre di più combattere l'inerzia e lo scorgimento che compromette la creatività e lo spirito di impresa».

misure di riorganizzazione e di riduzione dei tempi di lavoro, in particolare favorendo il tempo parziale. È questa, forse, l'eredità più vistosa dell'iniziativa...

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II si recherà in Ungheria non prima del 1990. Così ci ha dichiarato, ieri, prima di ripartire per Budapest, il ministro per gli Affari religiosi, Imre Miklos...

De Mita «A Mosca nessun cenno sul Pci»

ROMA. I giornali italiani avevano inteso abbondantemente il pane nella succulenta indiscrezione che De Mita si sarebbe lasciato scappare sul contenuto del suo colloquio privato con Gorbaciov...

La conferenza stampa di Agnelli e Aganbeghian a Mosca «Capitalismo anche in Urss? No, pluralismo ma senza sfruttamento»

AGNELLI, trionfalistico, espone le cifre dell'azienda italiana. Aganbeghian, più problematico, illustra le prospettive della perestrojka. Il più rappresentativo degli industriali italiani e il più illustre dei nuovi economisti sovietici rispondono insieme alle domande dei giornalisti.

do nel dibattito con l'ecletticità che gli è tipica, ha riassunto bene: «Abbiamo troppe merci e pochi consumatori. Qui è esattamente il contrario». Aganbeghian ha comunque annunciato che da parte sovietica si vogliono eliminare in fretta gli ostacoli principali che frenano ancora la modifica delle strutture esport-import...

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI-STET 7% 1973-1988 parzialmente convertibili in azioni STET ordinarie

Urss Nuovo tipo di aereo commerciale

MOSCA. La Pravda di ieri ha riportato la notizia della realizzazione di un nuovo tipo di aereo commerciale a medio raggio. Si tratta del Tupolev 204, in grado di trasportare 214 passeggeri e con un'autonomia fra i 3500 e i 4000 chilometri.



Agnelli e Gorbaciov alla mostra «Italia 2000»

Agnelli: l'Urss vuole un milione d'auto in più

MOSCA. «Il passato è stato brillante, il futuro è pieno di speranze, il presente... Mah?». Gianni Agnelli incontra i giornalisti prima di tenere la conferenza stampa di «Italia 2000». Poche parole, ma essenziali.

Eventuali richieste di parziale conversione in azioni STET ordinarie delle obbligazioni non ancora rimborsate potranno essere accettate non oltre il 1° dicembre 1988 per le serie estratte nel 1986 e non oltre il 1° dicembre 1989 per quelle estratte negli anni 1978/1985, è decaduto il diritto di parziale conversione (art. 6 del regolamento del prestito)









Petrolio
Accordo sulle quote Opec?

ROMA. Proposte per un nuovo accordo sulla produzione di petrolio - e quindi sul prezzo ufficiale - sono state avanzate ufficialmente dai paesi arabi del Golfo. In un comunicato emesso a Riad il Consiglio di cooperazione del Golfo offre la disponibilità per un tetto di produzione di 17 milioni e 429mila barili-giorno «o più».

Parzialmente respinte le richieste di Gardini per «proteggere» il collocamento azionario

Consob non sospende Ferfin

La Consob ha dato almeno parzialmente torto a Gardini respingendo la sua richiesta di sospendere la trattazione delle azioni Ferfin nel periodo di offerta agli azionisti Montedison. Sino al 15 novembre sarà però obbligatorio far precedere l'esecuzione degli ordini di vendita a termine dalla consegna dei titoli da parte dei committenti. E questo per evitare «eventuali componenti speculative».

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Il collocamento delle azioni della Ferruzzi Finanziaria (Ferfin) è stato oggetto di una interrogazione rivolta al ministro del Tesoro da parte degli on. Vincenzo Visco e Gianni Pellicani del Pci. Pellicani e Visco esprimono dubbi in particolare sulla richiesta che i dirigenti della Ferruzzi Finanziaria e di Mediobanca hanno avanzato alla

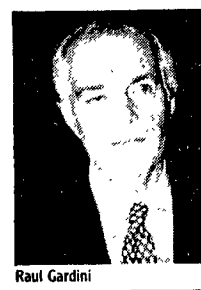
Sull'operazione intervento di Visco e Pellicani: «Non condizionare il mercato» Il titolo offerto a 2.680

Consob non sospende Ferfin

se esse siano mai state accolte e quale sia la prassi normale seguita negli altri paesi. Inoltre si chiede se tale richiesta non vada interpretata come un tentativo di condizionamento del mercato a tutela degli interessi degli azionisti di maggioranza del gruppo Ferruzzi e del consorzio di garanzia nei confronti del rischio di una possibile sfavorevole reazione del mercato ad una operazione molto discussa e a valori azionari fissati a livelli che evidentemente vengono considerati ora troppo elevati, rispetto a quelli cui potrebbe astenersi il mercato. La soluzione corretta del problema - sostengono i due parlamentari - dovrebbe consistere in un esplicito riconoscimento da parte di Ferfin e dei componenti del consorzio di garanzia della necessità di

modificare tempi e condizioni dell'operazione piuttosto che avanzare richieste chiaramente illegittime. I due parlamentari sostengono inoltre che la Consob oltre a non concedere la sospensione preventivamente richiesta, dovrebbe anche astenersi dall'intervenire sul mercato, quale che possa essere l'andamento delle quotazioni una volta avuto inizio l'operazione, al fine di impedire ogni tentativo di stravolgimento dei corsi, eventualmente volto ad ottenere successivamente il medesimo risultato, cioè la sospensione delle quotazioni. La Montedison ha frattanto reso noto nella serata di ieri il prezzo di offerta delle Ferfin ordinarie che è stato fissato in 2.680 lire per azione, tenuto conto della media delle quotazioni dal 1° settembre al 17

ottobre, del valore economico-patrimoniale attribuito all'azione da potenziali investitori estranei al controllo della società e dalla obiettività quantitativa di azioni da offrire. In attesa che la vicenda Ferfin giunga a conclusione, la Borsa ha vissuto ieri una giornata molto movimentata. L'indice delle quotazioni è salito di oltre l'1,5% portando il Mib alla quota primato di 1193, con un incremento rispetto all'inizio dell'anno che si avvicina al 20%. Il titolo che maggiormente ha contribuito ad imprimere un segno positivo alla riunione di ieri è stato quello della Fiat che dopo una chiusura in lieve progresso ha avuto nel dopoposito un rialzo superiore al 2,50%. Gli ordini di acquisto hanno coinvolto la maggior parte dei titoli del gruppo Agnelli che hanno



Raul Gardini

Preaccordo sindacale Chimici Enimont: in pensione a 50 anni (purché non da soli)

ROMA. Confronto preventivo con il sindacato sulle scelte di investimento e per l'occupazione; priorità al sud dove sarà dirottato il 60% dei 4500 miliardi previsti nel prossimo triennio. Questo il successo dell'accordo raggiunto tra sindacati chimici ed Enimont, la società che nascerà dal patto Enichem-Montedison. Un accordo in controtendenza rispetto ai più importanti sigli negli ultimi tempi, con il quale si rimette al centro della contrattazione la politica industriale. Il sindacato ha dato l'ok al progetto industriale, pur mantenendo i dubbi avanzati da tempo sulla scarsa internazionalizzazione del gruppo e per l'assenza nel nuovo polo dei settori importanti della Montedison a elevato valore di specializzazione. Per questo il sindacato ribadisce che l'intesa «si allarghi attraverso possibili integrazioni con altre attività nazionali e internazionali a partire da quelle attualmente rimaste in Montedison». Riferimento esplicito ad Ausimont e alle ex società Sir appena comprate. E anche all'Himont. Dei due scogli che restano davanti al polo chimico, l'occupazione e lo sconto fiscale chiesto da Enimont, l'accordo si riferisce soltanto al primo. Non si esclude in sostanza l'abbassamento dell'età di prepensionamento (fino a 50 anni) purché sia prevista da una legge generale valida per specifiche aree definite con precise motivazioni dal Cipi. Non si tratterebbe dunque di un provvedimento né solo per i chimici né generalizzato. In ogni caso, è una soluzione che farà discutere nel sindacato essendo molto variegato il fronte delle posizioni. Si calcola che gli esuberanti saranno circa 10.000 e già oggi ci sono 5000 lavoratori in cassa integrazione. Nell'accordo si parla di piani di assunzione concordati. Per quanto concerne lo sconto fiscale, è nuovamente intervenuto Cragnotti, vicepresidente Montedison: «Il governo si è impegnato a darci una risposta. In base a questa prenderemo decisioni nel caso». E Necci: «Il governo ci deve aiutare». De Gaspari, segretario dei chimici Cgil conferma la posizione del sindacato: non sono ammissibili benefici di questo genere a senso unico. «Per Montedison ci sono due strade: o apporta ad Enimont altre società, ad esempio Ausimont, o acquista le società ex Sir rimaste fuori dall'asta per utilizzarne i debiti a fini fiscali. Anzi, direi tutt'e due le cose».

BORSA DI MILANO

MILANO. Un rialzo nella seduta dei riporti prefigura tradizionalmente l'avvio (da oggi) di un buon ciclo. Ieri il Mib alle 11 segnava un progresso dello 0,7% che lo ampliava nel prosieguo della seduta. Mib finale 1193. Il tasso dei crediti per i riporti è risultato invariato come il mese scorso. Il mercato non ha subito l'effetto di attesa per le decisioni che prenderà la Consob in merito alla sospensione o meno delle Ferfin, di cui inizia il collocamento delle azioni e per le decisioni che

prenderà Montedison sul prezzo di offerta. In apertura le Ferfin appaiono in flessione. Cedimenti hanno avuto anche le Montedison e le Agricola (-1,45% e -0,76% rispettivamente). Un balzo clamoroso hanno invece avuto le Eridiani: +7% (forse da mettere in relazione alle iniziative di Gardini in Urss). Per le Interbanca, ancora sospese e di cui era presente un notevole «scoperto», le contrattazioni sono state rinviate a fine seduta, e si sono svolte nei pomeriggi presso gli

uffici del Comitato direttivo degli Agenti di cambio. Un balzo clamoroso hanno avuto anche le Pirellona (+4,4%), che indipendentemente dalle scalate, (non si sa se veramente in atto in Usa), sembrano nel mirino, assieme alle Pirellina, dei raiders che intravedono forse negli assetti societari delle due Pirelli possibilità di inserire nuovi azionisti di peso. Meno mossi degli altri, i titoli di Agnelli: le Fiat sono aumentate dello 0,76% e le Iri privilegiate dello 0,62%. □ R.G.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Chius., Var. %

AGRICOLE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

CHIMICHE E DROGABILI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Piac., Var. %

ESTERI

Table with columns: Indici, Valore, Piac., Var. %

**Il 19 ottobre di un anno fa le borse mondiali, da New York a Tokio, da Milano a Londra, subivano un tracollo**

NEW YORK. Non c'erano cronisti presenti. Non fece gran notizia. Ma per il futuro dell'economia mondiale quel discreto incontro a colazione, il mattino del 14 aprile, in una saletta del Four Seasons Hotel di Washington è stato forse ancora più importante dei summit Reagan-Gorbaciov. John Phelan Jr. e Leo Malamed non si erano parlati per sei mesi, dal lunedì nero del 10 ottobre 1987. Anzi si erano scambiati accuse di fuoco. Phelan, il presidente del New York Stock Exchange, aveva avuto giudizi durissimi per la bisca dei «futuri» di Chicago, attribuendo a questo meccanismo di scommesse sfrenate la responsabilità principale per il crash. E la sua autorevolezza era accresciuta dal fatto di non aver atteso il lunedì nero per ammonire del pericolo di un possibile «melt-down» della Borsa se non si correva ai ripari. Malamed, il presidente del comitato esecutivo del Chicago Mercantile Exchange aveva risposto gridando alla «caccia alle streghe». Che Phelan l'aristocratico, accettasse l'invito a colazione rivolto da Malamed il biscazziere era già un segno di resa, il segno che il potere di quelli di Chicago non solo non era stato scalfito ma riusciva a mettere in ombra quello dei signori di Wall Street.

#### Clima d'euforia

A sei mesi da quell'incontro a colazione, a un anno dal lunedì nero di Wall Street, pare sia giunto per l'America il momento dell'amnesia scaramantica. C'è a questo punto quasi un'atmosfera di diffuso ottimismo, se non di euforia per la scampata catastrofe per cui chi continua a borbottare che i conti non quadrano e si rischia di ballare sulla tolda del Titanic, corre il pericolo di passare per jettatore. Lo stesso John Phelan, alla domanda rivoltagli se, dopo aver previsto il crollo di un anno fa sente che si possa verificare un altro «melt-down», risponde sibillantemente che «è odioso passare tutta la vita da Cassandre».

Ma subito dopo accenna ai rischi che possono venire da una «massiccia speculazione istituzionale» e si dice convinto che comincia ad affacciarsi la coscienza che «non si può continuare a muovere istantaneamente mille miliardi di dollari». Con chi ce l'ha? Con i biscazzieri di Chicago. La cui potenza economica e politica ora supera quella della stessa Borsa valori di New York.

Wall Street, downtown Manhattan, si sa, è il luogo più importante al mondo dove ogni giorno si scommette sul corso delle azioni. Il Mercantile Exchanger di Chicago è invece dove si scommette sull'esito della scommessa: si comprano e si vendono «futuri», cioè si scommette non sul valore attuale delle azioni ma su quello che avranno ad una certa scadenza. Già nel caso della Borsa in teoria il valore delle azioni dovrebbe rappresentare l'attesa di profitti di un determinato settore o impresa, ma raramente si traduce in un indice effettivo dell'andamento del mondo della produzione reale. Nel caso dei futuri il gioco d'azzardo non ha velle. Marchingegni ancora più diabolici consentono di scommettere addirittura sulla scommessa della scommessa, cioè sul futuro dei futuri.

In sostanza funziona così: se comprate «futuri» scommettete che il valore delle azioni salirà, se le vendete scommettete che scenderà. Ma per sapere se avete vinto o perso non è necessario che atten-

diate la scadenza. Anzi, al contrario, guadagni o perdite si decidono sul filo dei secondi. È evidente che corso delle azioni e dei futuri tende continuamente a convergere. Se, mettiamo, il prezzo dei futuri è più basso di quello delle azioni, è ovvio che l'investitore comprerà futuri distandosi delle azioni: se è più alto, che comprerà azioni distandosi dei futuri. La tendenza è all'equilibrio, tanto che il meccanismo è stato addirittura definito di «assicurazione» contro perdite o profitti eccessivi. In realtà si è tradotto in astronomici e frenetici movimenti di denaro tra i due mercati, quello borsistico e quello dei futuri, per sfruttare le minime differenze. Le differenze non durano molto, quindi la regola del giorno è muoversi velocemente. Il che ha dato spazio al «program trading» computerizzato, dove la velocità della macchina sopperisce alle lentezze umane. Un'altra differenza è che se per scommettere a Wall Street è necessario tirare fuori almeno il 50% del valore di quel che si compra, per manovrare i futuri basta il 10%. La miscela di questi due elementi, computers e possibilità di scommettere anche senza tirar fuori i soldi è, secondo molti esperti, all'origine di esplosioni catastrofiche come quelle del lunedì nero di un anno fa. Tanto più che la stessa combinazione di elementi fa ormai sì che la quantità di denaro mossa da un starnuto del vortice di Chicago sia maggiore di quella mossa a Wall Street.

A giocare in questo Casinò di Chicago non sono i piccoli risparmiatori, sono i grandi «investitori istituzionali», banche, fondi pensioni, assicurazioni, società d'investimento. Quelli che appunto, nel giro di pochi secondi, riescono a mettere in moto migliaia di miliardi di dollari.

Se qualcosa è cambiato in America dal lunedì nero è che i colpevoli, anziché essere puniti hanno accresciuto il proprio potere. Le vittime sono state ancor più spinte all'angolo del castigo. Una volta qui c'era il mito di un capillare, diffusissimo azionariato popolare: l'immagine con cui la pubblicità televisiva continua a bombardare il pubblico per convincerlo che tutti possono diventare miliardari, quella del pensionato che sulla panchina del Parco si legge le quotazioni del «Wall Street Journal», la column di «Business Week» o le analisi di «Barron's» e telefona al proprio «Discount Broker», o del genio casalingo della finanza che in vestaglia segue le contrattazioni sul proprio personal computer collegato via modem alle banche dati finanziarie. Il 60% dei titolari di azioni americane sono ancora investitori individuali. Ma secondo la Securities Industries Association, gli individui hanno controllato poco più di un quarto appena degli scambi in Borsa nei primi 8 mesi dell'88.

#### Una storica colazione

Hanno paura di scottarsi, sono quelli che più ci hanno rimesso. Mentre i grandi investitori istituzionali tutto sommato sono stati in grado di cadere in piedi. Qualcuno poi, addirittura ci ha guadagnato, approfittando dai margini di speculazione aperti dal collasso. Ecco perché c'è molta più gente di quanto si possa ritenere a prima vista che non vede di buon occhio eccessive regolamentazioni.

All'inizio di quest'anno la commissione Brady, nominata da Reagan per accertare le cause del lunedì nero e proporre rimedi, aveva

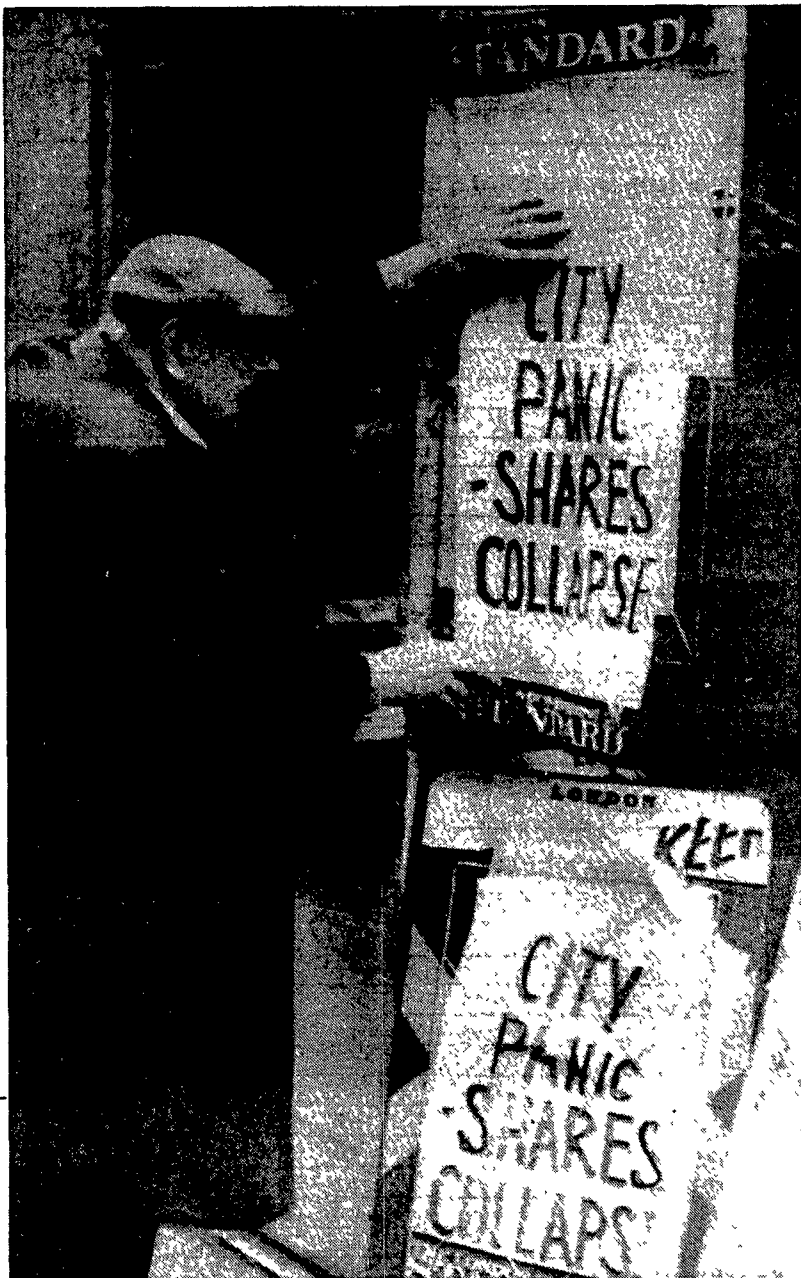


# Quel giorno Re Mida lasciò Wall Street

Wall Street preferisce dimenticare. Chi ricorda quello che non quadra rischia di passare per jettatore. E la scaramanzia lavora per Bush. Ecco come i signori dell'iperscommessa, i padroni del mercato dei «futuri» di Chicago sono riusciti a porre il veto ad ogni tentativo di regolamentazione e di riforma del mercato,

incoraggiare le amnesie e, forse, persino decidere chi finirà alla Casa Bianca. Il fatto è che, se qualcosa in America è cambiato, è che i colpevoli del crack, anziché essere puniti, hanno accresciuto il loro potere. Che fine hanno fatto le proposte della Commissione Brady, insediata dopo il crollo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG



La notizia del crollo si apprende rapidamente. A Londra i giornali escono con titoli a tutta pagina. Eppure (foto in alto) c'è qualcuno che non perde l'occasione per fare un po' di spirito, a Wall Street

**In poche ore l'euforia lasciò il posto alla grande paura. Ma ora qualcuno vorrebbe dimenticare e impedire nuove regole**

consigliato una serie di misure per evitare che si ripettesse la catastrofe. Una delle proposte più ovvie era l'istituzione di un comune regolatore per entrambi i mercati, si era avanzata l'ipotesi che questo ruolo potesse essere assunto dalla Federal Reserve, ma non se ne è fatto poi niente. Altre proposte puntavano ad avvicinare i margini di copertura necessari alla compra-vendita di azioni vere e proprie e di futuri, a rendere trasparenti i nomi di compratori e venditori, a razionalizzare il regolamento dei conti. Tutte, in ultima analisi andavano in direzione del ridimensionare la licenza d'azzardo.

Ma Chicago ha detto di no e l'ha avuta vinta. L'unico compromesso raggiunto in quella storica colazione tra Phelan e Malamed riguardava l'istituzione di un certo numero di «valvole di sicurezza» per arrestare le contrattazioni elettroniche in caso di crisi acuta, cioè una sola, e forse della politicamente meno impegnativa, tra le proposte della commissione Brady. E anche qui in fin dei conti non si è realizzato molto. Solo a luglio il New York Stock Exchange e la Chicago Mercantile Exchange hanno annunciato, ciascuna per conto proprio, la decisione di sospendere il ricorso al computer super-veloci se il mercato scende al di sotto di un certo limite. Ma non c'è ancora accordo sul che fare se la discesa continua anche dopo questa misura.

Il fatto impressionante è che il potere del voto dei biscazzieri di Chicago si è rivelato più forte persino di quello del presidente degli Stati Uniti. Reagan talvolta viene battuto dal Congresso. Quelli di Chicago, stando alle tecniche di «persuasione» descritte in un servizio letto sul «Washington Post», il Congresso praticamente sempre non essere in grado di comprarselo. E neanche a prezzo troppo caro. Proprio mentre infuriava la polemica sul ruolo dei «futuri» computerizzati nell'attivare il panico del 19 ottobre di un anno fa, la Merc (Mercantile Exchange of Chicago), oltre a sommergere il Congresso di studi scientifici tesi a dimostrare la nocività delle temute riforme, ha dato contributi per oltre un quarto di milione di dollari a senatori dell'uno e dell'altro partito impegnati nel dibattito, invitandoli tra l'altro a viaggi spessati in Florida e riunioni con «gestioni» di presenza di 2000 dollari a testa.

#### I buoni amici di Chicago

E quelli di Chicago non fanno affatto mistero di avere «buoni contatti con l'amministrazione Reagan», e in particolare con l'ex segretario al Tesoro Jim Baker che, guarda caso, è il comandante in campo della compagnia presidenziale di George Bush. Se Phelan, Brady e una parte di Wall Street sembrano vedere di buon occhio un ricambio alla Casa Bianca e incoraggiano i Dukakis, Chicago vota certamente per Bush.

Da dove viene tanto potere? In fin dei conti la resistibile ascesa di Leo Malamed e del suo regno delle iperscommesse è un fenomeno recentissimo. L'ispirazione gli era venuta quando nel 1971 Nixon aveva annunciato la fine della convertibilità del dollaro. Avevano alle spalle una lunga esperienza di scommesse sul prezzo futuro delle materie prime, e in particolare dei prodotti agricoli. Praticamente inventarono su due piedi la scommessa sulle future fluttuazioni dei cambi. Dandole persi-

no dignità teorica con un saggio commissionato per 5000 dollari all'apostolo della deregulation reaganiana e maestro del «Chicago Boys» che hanno gestito l'economia del Cile di Pinochet, Milton Friedman. Passarono quindi a gestire scommesse sul futuro prezzo dell'oro e sui futuri corsi dei buoni del tesoro. Per arrivare, nei primi anni '80, in coincidenza non casuale con l'ingresso nell'era reaganiana, alla formulazione del primo listino di futuri corsi azionari, l'ormai famoso «Standard & Poor's 500 stock index futures».

#### La ricchezza di carta

Wall Street da un po' di tempo ha scoperto di avere questo parente mostruoso che può trascinarla da un momento all'altro nel baratro. Ha cercato di liberarsene o almeno di ridimensionarlo dopo il crash. Ma gli è difficile perché in fin dei conti proprio dal New York Stock Exchange era partita nel 1984 la proclamazione che «un'economia forte non richiede un forte settore manifatturiero», insomma l'idea che si può andare a gonfie vele anche indipendentemente da quel che di reale c'è sotto il turbinio della ricchezza di carta. E lo scotto è che accanto a chi, come i biscazzieri di Chicago porta agli estremi questa filosofia, c'è chi osserva che le aziende che sono andate meglio sono quelle che non sono quotate in Borsa, e ne trae addirittura la conclusione che si sta concludendo l'epoca della supremazia di Wall Street sull'economia americana.

Non c'è comunque miglior cura alle angosce che convincersi che tutto può continuare bene o male come se niente di grave fosse successo. Ad un anno dalla Grande Paura d'Ottobre si avverte una strana tendenza a dimenticare lo spavento. C'era stato un momento in cui lo spettro era quello di un nuovo '29. Ancora pochi mesi fa l'accento era sul permanere delle ragioni di fondo di fragilità dell'economia americana e della possibilità di un ripetersi del crollo in Borsa. Ora soffre una strana ventata di ottimismo, fondata sul fatto che la recessione non c'è stata. All'idea diffusa che dopo tanti anni di vacche grasse sarebbero inevitabilmente venuti al pettine i nodi delle vacche magre si è sostituita la speranza che la barca può continuare a galleggiare senza troppi problemi, se non indefinitamente, per un discreto periodo ancora. E tutto questo ottimismo finisce col votare per Bush alle presidenziali dell'8 novembre.

Secondo un sondaggio della National Association of Business Economists, il 47 per cento degli esperti intervistati si attende una recessione per la fine dell'anno prossimo. Un altro 42 per cento ritiene che la recessione ci sarà nel '90. Solo l'11 per cento sono gli ottimisti ad oltranza che ritengono l'attuale espansione possa continuare più in profondità negli anni per il '92 e oltre. Ravi Batra, l'economista di origine indiana che lo scorso anno aveva pubblicato un libro intitolato «La Grande depressione del 1990» divenuto ben presto un best-seller da ottobre in poi, si è adeguato alla nuova corrente facendo uscire qualche settimana fa un secondo volume in cui non si rinnega la teoria originaria ma si danno consigli pratici su come passarvi indenni. «Sopravvivere alla grande depressione: come proteggere i vostri averi ed investimenti» è il titolo.



Intervista a Guido Rossi
«Guardo alla Borsa di Milano e penso: qui ci vorrebbe proprio Gorbaciov»

«Attenti, gli squilibri restano tutti»

Un anno fa nelle ore immediatamente successive il crash Guido Rossi fu categorico in una intervista che l'Unità pubblicò il 22 ottobre «Io non credo disse allora che sul sistema produttivo resteranno molti segni del lunedì nero di Wall Street. Non è affatto detto insomma che debba essere questa la data di inizio di una dura fase recessiva».

Allora, professore, che cosa dice delle sue previsioni a un anno di distanza? Che cosa devo dire. Che non cambie mai una virgola. E che forse molti osservatori americani in quei giorni si sono lasciati prendere dalla sindrome del 29 con fretta eccessiva.

Eppure a qualche conclusione si sa già giunti. Lei cosa aggiungerebbe alle dichiarazioni di un anno fa? Forse questo. Che così come allora era sbagliato pensare alla catastrofe così oggi è sbagliato pensare che tutti i problemi dell'economia internazionale e occidentale siano d'incanto risolti.

E allora come spiega che il crollo in Borsa di un anno fa non si è tradotto nei mesi successivi nell'avvio di una fase di recessione?

Tra i tanti esperti analisti maghi della finanza che si erano lanciati un anno fa in previsioni sulle prospettive dell'economia mondiale all'indomani del crollo delle borse il senatore Guido Rossi è uno dei pochissimi che può dire oggi «Io l'avevo previsto».

moda di Milano e quindi una tappa obbligata. Ma non parliamo solo del crack di Wall Street. Rossi parla della situazione italiana di un mercato asfittico. Ne vale il tentativo di evocare il '92 come se fosse la panacea. Se le cose non cambiano la Borsa di Milano sarà del tutto marginale.

DARIO VENEGONI

Si spiega con l'enorme distacco che si era creato negli Stati Uniti (a differenza di quanto accadde nel '29) tra economia finanziaria ed economia reale. E con l'effetto benefico della gigantesca fiammata che distrusse in poche ore una quota enorme della ricchezza finanziaria degli americani.

no ancora quelli che erano allora. Possiamo attenderci un altro crack? Gli squilibri restano. Ma ci sono anche delle novità. Una di queste è data dalla maggiore sensibilità dei mercati rispetto alla congiuntura internazionale.

Ma resta il fatto che gli squilibri di fondo dell'economia americana sono nuove tasse. Ed è proprio questo il risultato che alla prova dei fatti è stato raggiunto in seguito al crollo. C'è stato per capirci l'«effetto caviale» piuttosto che l'«effetto salsa di pomodoro».

Il 19 ottobre di un anno fa successe quello che molti temevano potesse succedere ma che il mondo finanziario contagiato dall'euforia dominante e accecato da una sorta di mania di potenza e di successo non credeva che sarebbe potuto realmente accadere: il crollo delle borse mondiali. Il colpo fu tremendo in poche ore vennero bruciati a Wall Street 500 miliardi di dollari.

Un anno dopo il crollo nessuna delle previsioni pessimistiche che vennero avanzate in quel momento ha colto nel segno. Anzi tutti gli istituti internazionali hanno dovuto correggere al rialzo la crescita mondiale per il 1988 che - secondo i dati del Fondo monetario internazionale - dovrebbe toccare per i paesi industrializzati quasi il 4 per cento.

Per capire quello che è successo bisogna anzitutto non sottovalutare le politiche economiche messe in atto dalle autorità per contrastare le conseguenze depressive del crollo.

Sull'economia mondiale pesa l'incognita Usa

Ci avviamo alla fine di un ciclo quello degli anni Ottanta dominato dal reaganismo. Il fatto che al crollo del 19 ottobre non sia seguita una recessione non deve trarre in inganno il cambio della guardia alla Casa Bianca.

invidiabile. Primo fra tutti il relativo declino economico degli Usa. Come reagiranno gli americani a questa tendenza? Per il momento con molta paura.

MARCELLO VILLARI

del prezzo del petrolio e come nel caso degli Usa di una dinamica salariale contenuta nonostante l'alto livello di occupazione. Ma il senso che ci contribuisce a neutralizzare la minaccia inflazionistica possibile in una situazione di effervescenza economica - completa il quadro.

Ma qui cominciano i problemi. Fra pochi mesi Reagan andrà in pensione. Che eredità lascia al suo successore sia esso il repubblicano Bush o il democratico Dukakis?

guerra mondiale gli Stati Uniti avevano il 75 per cento del prodotto lordo mondiale alla fine degli anni Cinquanta. La quota degli Usa era il 50 per cento del totale nel 1987.

Che vuol dire tutto ciò? Anzitutto una cosa e cioè che l'abilità del grande comunicatore è stata quella di riuscire a nascondere agli americani e all'opinione pubblica mondiale la verità: il fatto che proprio durante gli anni della sua presidenza si andava consumando per il momento sul piano economico il passaggio da un sistema egemonizzato dagli Usa ad uno multipolare.

successo prima un'attiva co leader ship. Se questo è il problema appare evidente che le conseguenze politiche del processo in corso sono difficilmente prevedibili. Come si comporteranno gli Usa di fronte al loro relativo declino? Ne prenderanno atto o come nell'epoca reaganiana nasconderanno il problema alzando la voce e mostrando i muscoli?



Perché l'enorme distruzione di ricchezza che avvenne il 19 ottobre del 1987 ha provocato effetti molto diversi da quelli del venerdì nero del 1929

Ma insomma, che cosa si potrebbe fare per correggere questa situazione? Ci sarà una misura o una serie di misure da adottare?

No. Secondo me è incorreggibile. Diceva qualche giorno fa in un dibattito a Milano il ministro De Michelis: «Noi siamo riusciti a fare un capitalismo senza mercato», come se fosse un successo. Il guaio è che è vero e che si vede.

Il quale però un risultato l'ha ottenuto: ha favorito in questi anni una spettacolare concentrazione del potere.

E soprattutto incrementato il connubio tra potere politico e potere economico. Altro che 92! La verità è che siamo in un sistema assolutamente autarchico. E il rischio del '92 è che il risparmio degli italiani andrà all'estero, e lo Stato non riuscirà più a finanziare il debito pubblico.

Una bella prospettiva... Sì, una bella prospettiva. E purtroppo andremo avanti. Non so se mi spiego: siamo la quinta potenza economica dell'Occidente e non abbiamo un mercato finanziario degno di questo nome.

E non dico, dico solo che ci vorrebbe una riforma di quel genere. Perché il mercato finanziario è lo specchio del paese. È una situazione bloccata, che corrisponde al blocco della situazione politica.

Ma a grandi passi la fatidica scadenza del '92 che provvederà a mettere le cose a posto. E anche il mercato italiano si dovrà adeguare alle regole dei grandi mercati europei, crescendo così al loro livello.

Macché il '92 non risolverà i nostri problemi. Anzi il grande rischio - come ho già avuto modo di dire altre volte - è quello dell'ulteriore emersione del mercato italiano, che rischia di diventare dopo il '92 rispetto ai grandi mercati europei e mondiali più o meno quello che oggi da noi la Borsa di Palermo rispetto a quella di Milano.

E come potremmo uscire da questo ruolo periferico? Francamente non vedo la possibilità di farlo. Questo è un mercato bloccato e lo resterà. Almeno fino a che rimarrà compresso dal debito pubblico da un lato e controllato dal sistema bancario dall'altro.

E fino a che le società avranno il controllo delle accomodate di famiglia, spaventate dalla prospettiva di perdere il 51% delle azioni...

Si anche. Ma questa è una questione secondaria. Se il mercato non fosse così inefficiente anche le quote del 51% sarebbero sparse.



La Borsa di Hong Kong che subì perdite fortissime, è deserta. Le autorità della colonia britannica pensarono bene di sospendere le contrattazioni.

## Unione Sovietica



### 7 novembre a Leningrado Mosca

Partenze: 2 novembre da Roma, 3 novembre da Milano - Durata: 8 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 1.280.000  
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

### Capodanno a Leningrado Mosca

Partenza: 29 dicembre da Milano, Bologna e Pisa - Durata: 8 giorni  
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione da lire 1.530.000  
Itinerario: Milano-Bologna-Pisa, Mosca, Leningrado, Mosca, Pisa-Bologna-Milano

### Mosca Kiev

Partenza: 4 dicembre da Milano - Durata: 8 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 1.010.000  
Itinerario: Milano, Kiev, Mosca, Milano

### Transiberiana

Partenza: 26 dicembre da Milano e Roma - Durata: 13 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 2.100.000  
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Novosibirsk, Irkutsk, Khabarovsk, Mosca, Milano o Roma

### Circolo Polare Artico

Partenza: 26 dicembre da Milano e Roma - Durata: 11 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 1.830.000  
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Murmansk, Petrozavodsk, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

### Mosca Bukhara Samarcanda

Partenza: 29 dicembre da Milano e Roma - Durata: 8 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 1.500.000  
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Bukhara, Samarcanda, Mosca, Milano o Roma

## Grecia

### Tour della Grecia

Partenza: 26 dicembre da Milano e Roma  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota di partecipazione da lire 1.180.000  
Itinerario: Roma o Milano, Atene, Milano o Roma



## Jugoslavia

### Capodanno a Porec (Parenzo)

Partenza: 29 dicembre da Milano - Durata: 4 giorni  
Trasporto: autopullman gran turismo - Quota di partecipazione lire 355.000  
Itinerario: Milano, Parenzo, Milano

### Capodanno a Lovran (Abbazia)

Partenza: 29 dicembre da Reggio E. Modena e Bologna - Durata: 4 giorni  
Trasporto: autopullman gran turismo - Quota di partecipazione lire 330.000  
Itinerario: Reggio-Modena-Bologna, Abbazia, Bologna-Modena-Reggio

## Perù

### Tour e Tiwanaco (Bolivia)

Partenza: 27 dicembre da Milano e Roma - Durata: 16 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 3.430.000  
Itinerario: Roma o Milano, Lima, Cuzco, Puno, Tiwanaco, Arequipa, Nazca, Paracas, Lima, Milano o Roma

Per informazioni e prenotazioni

### l'Unità vacanze

MILANO, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/6423557  
ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40490345  
e presso le Federazioni del Pci

# viaggi con l'Unità vacanze

## Cuba

### Tour e Varadero

Partenze: ogni lunedì - Durata: 15 giorni  
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione da lire 2.055.000  
Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano

## Tunisia

### Hammamet e Monastir

Partenze: 7 e 21 novembre, 5, 19 e 26 dicembre  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione da lire 460.000  
Itinerario: Roma o Milano, Tunisi, Hammamet o Monastir, Tunisi, Milano o Roma

### Tour delle Oasi tunisine

Partenza: 26 dicembre da Roma o Milano - Durata: 8 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 840.000  
Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Sfax, Gabes, Matmata, Djerba, Madenine, Douz, Tozeur, Nefta, Gafsa, Kairouan, Tunisi Sousse, Monastir, Milano o Roma

## Egitto

### Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenze: 3 e 27 dicembre da Milano e Roma - Durata: 9 giorni  
Trasporto: voli di linea + nave - Quota di partecipazione da lire 1.850.000  
Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Esna, Assuan, Cairo, Milano o Roma

## Cina

### Il flauto di bambù

Partenza: 23 dicembre da Milano e Roma - Durata: 17 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 3.650.000  
Itinerario: Roma o Milano, Hong Kong, Guangzhou (Canton), Guilin, Hangzhou, Shanghai, Xian, Pechino, Milano o Roma

## in giro per l'Europa

### Parigi

Partenze: 3 e 28 dicembre da Milano - Durata: 6 giorni  
Trasporto: treno cuccette - Quota individuale di partecipazione da lire 560.000  
Itinerario: Milano, Parigi, Milano

### Capodanno in Portogallo

Partenza: 29 dicembre da Milano - Durata: 8 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 1.380.000  
Itinerario: Milano, Lisbona, Milano

### Capodanno a Praga

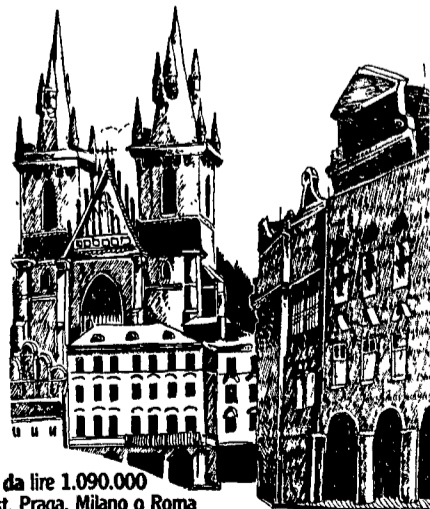
Partenze: 30 dicembre da Roma, 31 dicembre da Milano  
Durata: 4 giorni da Roma, 5 giorni da Milano - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione da lire 770.000  
Itinerario: Roma o Milano, Praga, Milano o Roma

### Budapest

Partenza: 7 dicembre da Milano - Durata: 6 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 790.000  
Itinerario: Milano Budapest, Milano

### Praga Budapest

Partenze: 2 novembre, 7 e 28 dicembre da Milano, 30 dicembre da Roma  
Durata: 8 giorni  
Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione da lire 1.090.000  
Itinerario: Roma o Milano, Budapest, Praga, Milano o Roma









La giunta decide questa mattina ma la proposta divide gli assessori C'è chi vuole i volontari sulle strade e chi chiede l'esercito ai semafori

Cresce il fronte dei «no» contrari i sindacati e i comunisti i verdi e Democrazia proletaria Il rischio dei ricorsi al Tar

## Il giorno delle targhe alterne

Targhe alterne? La giunta decide questa mattina, ma non c'è accordo. La boutade del sindaco ha diviso gli assessori favorevoli Antonio Pala e Roberto Costi, acerrimi avversari Gabriele Mori e Luigi Angrisani e sembra anche il prefetto. Ci sono tutte le condizioni per un classico zero a zero. Il fronte dei «no» unisce sindacati, Pci verdi, Dp. Giunta spaccata anche sui «nonni» con la paletta e sull'esercito agli incroci

ROBERTO GRESSI

Il Natale a targhe alterne divide gli assessori e unisce la città se i primi si affronteranno in un contro i altri armati questa mattina in giunta il «no» dei romani è un brusio che non diventa un urlo solo perché sono in pochi a credere che si deciderà davvero. Il generale delle targhe alterne il sindaco Giubilo ha lo sciatto ieri a fronteggiarsi i sergenti della giunta che hanno dato libero sfogo alla fantasia. Al «nonni» con la paletta, sponsorizzati dall'assessore al traffico Gabriele Mori, si sono aggiunte le proposte dell'esercito ai semafori e delle auto a mezzo servizio per un anno. L'alfiere delle targhe alterne per dodici mesi è l'assessore al piano regolatore Antonio Pala. Le auto targate Roma circolerebbero un giorno sì e uno no dal lunedì al venerdì, guida libera il sabato e la domenica. Escluse dal provvedimento le auto delle forze dell'ordine, della Croce rossa, dei vigili del fuoco, del pronto intervento, delle aziende erogatrici di servizi e del corpo diplomatico. Nessun trattamento di favore invece per le «auto blu» a piedi anche gli assessori. E poi l'esercito mi-



Un vigile tenta di regolare il traffico. Sarà sostituito dai militari?

litari di leva ai semafori pronti a bloccare i trasgressori. Contrattando alle targhe alterne l'assessore al traffico Gabriele Mori Trova che non servono a niente e teme che anche il prefetto non veda di buon occhio un provvedimento che già a Napoli ha scatenato i ricorsi al Tar degli automobilisti. Insiste invece sul corpo dei volontari antitraffico avvertito anche dal collega assessore alla polizia urbana Luigi Celestine Angrisani. «Targhe alterne? Sono assolutamente contrario», dice. «Per un anno non si è fatto nulla per attuare il piano antitraffico e adesso viene fuori questa proposta ridicola e dannosa. Piuttosto si pensi ad assumere 2500 vigili e a dotare il corpo degli strumenti necessari». Angrisani propone anche di chiedere le megamulte al ministro per le aree urbane Carlo Tognoli. Favorevole alle targhe alterne l'assessore all'edilizia privata Roberto Costi, che non vuole limitare l'aspiramento a Natale. «Ma servono parcheggi bus e vigili, altrimenti sarà solo una trovata propagandistica», dice. «Nettamente contrari i sin-

**Traffico**  
 Nel «pacchetto» anche i vigili e le megamulte

L'assessore Antonio Pala sarà a Strasburgo per un convegno, ma tutti gli altri questa mattina saranno alla riunione di giunta sul traffico. Ognuno con le sue proposte che quasi mai collimano con quelle degli altri. Targhe alterne. Secondo il sindaco vanno sperimentate per tutto il mese di dicembre. Pala le chiede invece per un anno, sabato e domenica esclusi, per le auto targate Roma e con eccezioni solo per i servizi essenziali. Esercito ai semafori. Lo propongono l'assessore al traffico Gabriele Mori e Antonio Pala. I militari di leva dovrebbero intervenire contro i contravventori alle norme di emergenza (Trascurando i numeri di targhe da consegnare ai vigili? Con i cani armati?). Volontari antitraffico. Duemila persone da reclutare tra i pensionati e gli esclusi dalla graduatoria di assunzione dei concorsi per agente di pubblica sicurezza. Anche loro dovrebbero aiutare a dirigere il traffico. Assunzione di 2500 vigili. Sono quelli previsti da un concorso che è bloccato ormai da quasi due anni. L'organico dei vigili si è intanto ridotto a poco più di 4400 persone. 26 miliardi per i vigili. L'assessore alla polizia urbana Luigi Celestine Angrisani presenterà una «lista della spesa» di 26 miliardi per le contravvenzioni computerizzate e per dotare i vigili di radio, auto, moto, ciclomotori per gli spostamenti veloci. Megamulte. Sempre Angrisani rilancia le megamulte e proporrà di chiedere il «via» al ministro per le aree urbane Carlo Tognoli. Per il divieto di sosta una «bastonata» di 150 mila lire

**Pci al sindaco**  
 «Un provvedimento che colpisce i più poveri»

Con una lettera aperta mandata al sindaco Pietro Giubilo, il gruppo consiliare comunista in Campidoglio ha diffidato la giunta a prendere provvedimenti per limitare la mobilità dei cittadini facendo circolare le macchine a targhe alterne senza una discussione nelle sedi istituzionali competenti. Ma il Pci non è contrario al provvedimento solo perché non è mai stato discusso né nelle commissioni consiliari, né in consiglio comunale, lo contesta anche nel merito «il provvedimento», hanno scritto i 4 consiglieri che hanno firmato la lettera, Franco Prisco, Luigi Panatta, Piero Rossetti e Walter Tucci - penalizza soprattutto i cittadini che abitano nelle zone periferiche della città, in insediamenti abitativi spesso sprovvisti del servizio di trasporto pubblico. Più in generale il problema riguarda l'intera rete urbana dell'Atac, assolutamente inadeguata, soprattutto nelle ore di punta, assorbire un'utenza maggiorata. «Noi - c'è ancora scritto nella lettera aperta inviata a Giubilo - siamo favorevoli ad una limitazione dell'uso del mezzo privato, offrendo però in alternativa una rete di trasporto pubblica adeguata». In questo senso i consiglieri del Pci hanno ricordato nella lettera che le loro proposte prevedono, attraverso parcheggi a raso e le linee di «Fast bus» da realizzare rapidamente, punti per lo scambio tra auto e mezzi pubblici di trasporto. «Questo provvedimento indiscriminato», hanno concluso i comunisti - può essere evitato con un piano di potenziamento dell'Atac e limitando sì l'uso del mezzo pubblico, ma solo in alcune zone o strade della città.

### Medicine a pagamento

Le Usl faranno debiti per pagare i farmacisti Ma lo sciopero continua

Una legge ultrarapida per tentare di risolvere l'emergenza «medicini a pagamento». L'ha votata ieri il consiglio regionale del Lazio. Consente alle Usl di contrarre mutui con le banche fino ad un tetto massimo rigorosamente controllato. Sarà così possibile ripristinare l'erogazione gratuita dei farmaci oggi a pagamento per la protesta dei farmacisti che lamentano il mancato pagamento delle medicine. La legge proposta dal gruppo regionale del Pci primo firmatario Luigi Cancrini garantisce contemporaneamente che gli interessi dei prestiti bancari calcolati in torno ai 4 miliardi saranno interamente a carico della Regione. Ora serve il placet del governo che probabilmente arriverà entro quindici, venti giorni. In questo modo, l'assistenza farmaceutica sarà assicurata fino al 31 dicembre 1988. I farmacisti non hanno nessuna intenzione però di sospendere la loro protesta prima del «sì» ufficiale del governo alla nuova legge. Il Pci, di fronte alla novità introdotta dalla legge chiede ai titolari delle farmacie di sospendere la loro protesta o per lo meno di garantire l'assistenza farmaceutica alle fasce sociali esenti da ticket. «Ma servono parcheggi bus e vigili, altrimenti sarà solo una trovata propagandistica», dice. «Nettamente contrari i sin-

## La marcia contro la «casa-famiglia» ha fallito

### Il centro Aids apre a novembre «Il sì della commissione non serve»

Dopo il raid fascista di domenica è imminente l'apertura di Villa Glori. Si tratta ormai solo di completare gli arredi. Monsignor Di Liegro promette di farcela entro i primi di novembre. L'assessore Mazzocchi: «Indietro non si torna. Ormai non serve più il parere della Commissione». Il «Comitato amici di Villa Glori» si dissocia dall'aggressione missina ma non si dà per vinto.

STEFANO CAVIGLIA

«Indietro non si torna. La casa alloggio per i malati di Aids a Villa Glori è ormai con segnata e per quello che mi riguarda monsieur Di Liegro potrebbe aprirla anche domenica». Con queste parole l'assessore Mazzocchi replica alla azione dimostrativa di tipo squadristico organizzata dal Msi. L'altro ieri e contro la casa alloggio per i malati di Aids lanciata da un'altra manifesta-

zione democratica alla quale hanno partecipato verdi, socialisti e comunisti. Ora si aspetta l'apertura del centro entro i primi di novembre. L'assessore monsieur Di Liegro non ha proceduto alla loro denuncia per violazione di domicilio è che non voglio fargli pubblicità. Meno circola il loro nome sui giornali e meglio è. Stesso aggiornamento fermo da parte di monsieur Di Liegro. «Si è trattato di un atto insensato. Ma noi non ci lasciamo certo intimidire. Oltretutto mi sembra che questa condotta sia costata agli esponenti missini un generale isolamento perfino nel loro stesso partito». Cosa si aspetta per l'apertura? «Mancano solo i nomi dei Panoli che avevano organizzato la marcia. La loro manifestazione è stata completamente strumentalizzata dagli esponenti del Movimento sociale che a essa facile prevedere. Quanto a questi ultimi, l'unica ragione per cui

non ho proceduto alla loro denuncia per violazione di domicilio è che non voglio fargli pubblicità. Meno circola il loro nome sui giornali e meglio è. Stesso aggiornamento fermo da parte di monsieur Di Liegro. «Si è trattato di un atto insensato. Ma noi non ci lasciamo certo intimidire. Oltretutto mi sembra che questa condotta sia costata agli esponenti missini un generale isolamento perfino nel loro stesso partito». Cosa si aspetta per l'apertura? «Mancano solo i nomi dei Panoli che avevano organizzato la marcia. La loro manifestazione è stata completamente strumentalizzata dagli esponenti del Movimento sociale che a essa facile prevedere. Quanto a questi ultimi, l'unica ragione per cui

L'ok del consiglio regionale è arrivato ieri. È stata infatti approvata la grandissima maggioranza la proposta di legge per garantire l'assistenza domiciliare, sociale e terapeutica, agli anziani, ai disabili, e ai pazienti con malattie croniche. In questo modo si allontana per molti l'incubo dell'«ospedalizzazione» forzata. Con il provvedimento, nato da una vecchia proposta del Pci, si stabilisce che in caso di mancanza di personale delle Usl, l'assistenza domiciliare potrà funzionare con il personale di cooperative o di associazioni di volontariato convenzionate con la Regione.

**Assistenza domiciliare: la Regione approva la legge**

**Sfratti agli artigiani il Sunia protesta**

Molte piccole e medie aziende sono in pericolo, minacciate dagli sfratti che il Sunia ha organizzato in questi giorni. Il Sunia ha organizzato in questi giorni un presidio di fronte alla sede dell'Inail di via IV Novembre.

ROSSELLA RIPERT

## «Fate i campi, non vogliamo più i Rom»

Metà dei negozi chiusi e corteo a Tor Bella Monaca contro il megaccampamento. Il Pci non aderisce: «No ai veleni del razzismo»

ANTONIO CIPRIANI

Serrata a metà dei commercianti e manifestazione della gente di Tor Bella Monaca. Torre Gaia, Torre Angela e Tor Vergata per protestare contro la giunta che non decide sui campi nomadi. Le carovane degli zingari accampati a Tor Bella Monaca non rappresentano secondo gli organizzatori della protesta - tutti i nazisti del quartiere. Sono però l'emblema dei disagi e dei abbandoni che i quartieri di

con i figli e lavoratori sono usciti dalle proprie abitazioni mettendosi in marcia da Torre Gaia lungo la Casilina. Solo metà dei negozianti dei quartieri hanno però aderito a questa manifestazione che non tutti sono stati i Comitati di quartiere. «Tanti hanno tirato giù la serranda per paura di farsi dei nemici», dicono nella sezione del Pci di Tor Bella Monaca - per non passare per crumiri perché gli altri lo facevano. Che le cose stanno così lo testimonia il fatto che sono rimasti chiusi tutti i negozi di interesse stradale mentre in altri tutti sono restati aperti. La gente incitata dal gruppo promotore della manifestazione marciò dalle 17 e 30 in poi verso il Raccordo anulare. Il confine ipotetico tra la città e quell'estrema periferia che protesta per essere stata

dimenticata ma anche per cacciare gli zingari. «O Giubilo ci riceve o blocciamo tutto», hanno minacciato i manifestanti. Ed in Campidoglio la giunta ha temporeggiato. «Vi facciamo incontrare Antonio Mazzocchi», hanno risposto. Ma i Comitati di quartiere e Lista di lotta non ne hanno voluto sapere. «O Giubilo oppure occupiamo anche il Raccordo non solo la Casilina». Quando hanno cercato di farlo salendo le rampe la polizia ha caricato respingendoli con le maniere forti. «Non siamo razzisti assolutamente», hanno comunicato più volte i portavoce del gruppo promotore della manifestazione - ma gli zingari nei nostri quartieri rappresentano un aggravio notevole ai già bassi livelli di vivibilità. E la gente partecipa ben sapendo

che il obiettivo della lotta non sono i nomadi ma il sindaco e la giunta che ci prende in giro». Alla fine Mazzocchi assessore ai Servizi sociali, è andato sotto il Raccordo, dove i manifestanti a tarda sera ancora stazionavano, ed ha assicurato che il giorno dopo una delegazione sarebbe stata ricevuta da Giubilo. Alla manifestazione non ha aderito il Pci che si sta battendo invece per una soluzione della «questione nomadi» che non contenga neanche in minima parte i veleni del razzismo. Intanto i cittadini di Colle del Sole ed il Pci di Tor Bella Monaca hanno espresso solidarietà ai Rom, auspicando che possa svolgersi al più presto il problema della realizzazione dei campi sosta e accusando il Comune di abbandonare gli zingari ed il quartiere nel degrado più totale.

**Il naufragio Autovox**  
 Lavoratori all'attacco «Subito un commissario nominato dal governo»

Centinaia di lavoratori in assemblea. La «novità» sull'Autovox è questa. Lavoratori affiancati da una vertenza senza fine e da liquidazioni e salari mai pagati, non demordono. I sindacati chiedono adesso per i lavoratori l'amministrazione straordinaria, con un commissario del governo alla direzione. È il primo passo per trattare su basi maggiormente solide il lancio del polo romano dell'autoradio e la ricollocazione di quei lavoratori che non riuscirebbero a trovare posto nella nuova azienda. Il ministero dell'Industria ha avuto i lavoratori alleati nella battaglia per l'estromissione di Cardinali ma adesso torna a essere una controparte. «Impegno di costruire un polo romano di elettronica civile deve essere rispettato al più presto», sostengono Fim e Fim - perché la concorrenza internazionale è sempre più forte e si rischia di arrivare tardi.



Gli zingari accampati lungo le strade di Tor Bella Monaca





TELEROMA 56

Ore 10.50 «La squadrighia delle pecore nere», telefilm; 14.30 «Marron Glacé»,...

GBR

Ore 13.30 «Ritratto di donna velata», sceneggiato; 14.45 «Si no; 17»...

N. TELEREGIONE

Ore 16.50 «Hondos», telefilm; 19 Lazio sera; 20 Casa mercato...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO O BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comica; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Strano

TELETEVERE

Ore 9.15 «Palcoscenico», film; 12.15 «Le mie due mogli»,...

RETEORO

Ore 10 «Charleston», telefilm; 10.30 «L'Idolo», novella; 11 «Illusione d'amore»,...

VIDEOONO

Ore 16 Telegiornale; 16.10 Sport spettacolo; 19.30 Sportime; 20 «Juke box»;...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

SCELTI PER VOI: L'ULTIMA TENTAZIONE DI CRISTO. Ecco nelle sale il film più scandaloso dell'anno...

BUADPEST: Un film di Brassa diverso dal solito (forse per questo l'hanno proibito solo ai minori di 14 anni)...

GLIA in modo impressionante. In realtà, i due film sono stati realizzati quasi contemporaneamente...

Incontro  
con Joan Collins, in Italia per presentare  
il suo romanzo «Prima serata»,  
storia hollywoodiana di tv, sesso e carriera

Puccini  
e il Teatro Nò insieme in una bella edizione  
di «Madama Butterfly» diretta  
a Pisa con grande successo da Marisa Fabbri

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI



Studs Terkel è nato nel 1912 a Chicago dove ha sempre vissuto e ha svolto mille attività: avvocato, attore di Soap Opera alla radio, dagli anni Cinquanta trasmette un famoso programma radiofonico in onda dalla stazione Fmt di Chicago e poi ripreso da altre 150 stazioni americane. Ha già scritto cinque volumi di «storia orale», il primo è uscito nel 1967. Tra i premi vinti, il Peabody, il Premio Italia con un documentario e, nel 1985, il Pulitzer.

# Dalla Grande Spaccatura

L'America si racconta  
attraverso le centinaia  
di testimonianze orali  
raccolte da Studs Terkel

GIANFRANCO CORSINI

NEW YORK. Questa volta dobbiamo parlarci soltanto al telefono Studs Terkel resta a Chicago per la prima di *Eight Men Out* un film di denuncia di John Sayles nel quale esordisce come attore cinematografico nella parte di un vecchio giornalista. «Appena mi sono visto sullo schermo», commenta scherzando - mi sono detto ecco un altro Spencer Tracy». A settantasei anni l'uomo del registratore sta per pubblicare il sesto volume della sua «storia orale» dell'America *The Great Divide* - la grande spaccatura che divide oggi la nazione - è il seguito di *American Dreams* *Lost and Found* un «ripensamento sul sogno americano» attraverso altre cento interviste con uomini e donne giovani e vecchi, bianchi e neri, cittadini qualsiasi e personaggi pubblici che hanno in comune paure e speranze.

Mai come oggi secondo Terkel l'America è stata così confusa e divisa. «Ti ricordi *Puzzled America* pubblicato mezzo secolo fa da Sherwood Anderson? Nel vagabondare lo scrittore raccoglieva lungo il cammino aveva scoperto una grande fame di credere, la determinazione di credere nel prossimo e nella leadership che dovremmo ricevere da una democrazia». Anche oggi si legge nella introduzione a *The Great Divide* la «fame di credere non è minore di allora. Ma è la natura di ciò che si crede che forse è mutata. Nel corso del tempo nuovi fenomeni hanno preso il sopravvento nelle nostre vite e nella nostra psicologia: la guerra fredda, la sacralità dei militari, un anti sindacalismo senza precedenti e naturalmente la televisione».

Da più di vent'anni ormai Studs Terkel interroga l'America scrutando nell'animo dei suoi interlocutori che affidano i loro pensieri a centinaia di nastri magnetici. In due occasioni Terkel ha voluto ricostruire alcuni grandi drammi della storia contemporanea attraverso i ricordi e le testimonianze dei protagonisti e dei sopravvissuti: la crisi del '29 in *Hard Times* e l'ultima guerra in *The Good War* ma al centro di tutta la sua ricerca c'è sempre stato il desiderio di ritrarre gli americani così come sono con le loro tradizioni ma anche con la loro umanità e generosità. Oggi dopo aver parlato di nuovo per tre anni con molti di loro ed avere ascoltato anche testi



non vogliono rinunciare alla speranza. Mike Joyce ha di diciott'anni. La madre divorziata appartiene a una famiglia che è «passata dalla classe media alla classe operaia» uno dei tanti esempi di mobilità verso il basso. Ma non si lamenta. Tuttavia quando Terkel domanda a Mike cosa farebbe se fosse presidente la sua risposta è desolante: «Mi dimetterei. Non vorrei fare il presidente adesso perché non ce la faremo. Se arriverò a settant'anni probabilmente sarò in pessime condizioni».

Una larga parte degli interlocutori di Terkel ha votato negli ultimi otto anni per Reagan e le motivazioni sono le più disparate. Molti dichiarano di non avere alcuna stima di lui: lo chiamano spesso un «jerk» - un disgraziato - ma difendono la loro scelta. Jack Mau era un attivista negli anni Sessanta e ora fa il agente

di Borsa. «I miei ideali sono rimasti intatti», dice a Terkel - ma la mia filosofia politica è cambiata». Anche lui, dopo il lunedì nero incomincia a dubitare. «Sentiamo dire alla televisione che le cose vanno bene e scuciamo le spalle. Siamo stati anestetizzati». Guarda gli yuppie attorno a lui e sente che le loro illusioni vengono messe a dura prova. «Potrebbe essere un bene e potrebbero diventare meno egoisti e più umani».

Che cosa farà Maurer a novembre? Per chi voterà? Questo nessuno lo dice e non è facile da prevedere. Ancora una volta la scoperta più sorprendente di Terkel e che gli americani e soprattutto i giovani non hanno memoria, non sanno trarre lezioni dalla storia: vivono nel presente immediato ma sentono l'ansia del futuro e oggi spesso non riescono a immaginare la

teorizzazione con il loro professore che gli ammalati di Aids «si mentano di morte» dopo la proiezione di un documentario su come si mettono a piangere commossi dalle sofferenze di coloro che avevano appena condannato. È questo si chiede Terkel lo «sporco piccolo segreto» che si nasconde nell'animo di ogni americano e che aspetta di venire alla luce al momento opportuno? Infatti secondo lui «qualcosa si muove al di là del grande spartacque spesso in luoghi imprevedibili qualcosa che appartiene alla vecchia tradizione americana ma in forme nuove. Movimenti di base con tecniche apprese negli anni Sessanta fioriscono da ogni parte. Molti di questi nuovi crociati non hanno nulla a che fare con le proteste contro il Vietnam». In molti casi i partecipanti a questi mo-

di dissenso non sanno nulla di uno dell'altro. «È come un movimento che aspetta di coagulare».

Ma non si può dire se dove e quando il «sogno americano» appare sfuocato e dove affiora alla superficie appare molto diverso da quello della teologia ufficiale e della campagna presidenziale. Jimmy Black aveva dieci anni quando ha preso il treno con il nonno per ascoltare Martin Luther King alla marcia di Washington del 1963. La sua protezione non è molto diversa da quella del capo della polizia di Minneapolis. «Ho la sensazione che gli anni Novanta saranno un decennio turbolento come gli anni Sessanta. Ci sarà un'eruzione di rabbia da parte di coloro che hanno seguito le regole del gioco e sono rimasti esclusi. E sarà così in tutto il mondo».

«Amo la mamma,  
la torta di mele  
e il KKK»

Robert Franke  
Professore all'Università dell'Arkansas  
«Bisogna ricordare che questi ragazzi non sono mai usciti dall'Arkansas. La Chiesa e la famiglia sono tutto quello che hanno. E in questo ambiente che hanno imparato cosa è giusto o sbagliato. Credono all'Autorità. L'Autorità è conoscenza. L'Autorità è governo. L'Autorità sono i genitori. L'Autorità è la Chiesa. Non si discute l'Autorità».

Ed Novak  
28 anni, membro del Ku Klux Klan  
«Il Klan è americano come la mamma e la torta di mele Reagan è un venduto. È stato appoggiato dal Ku Klux Klan e ora lo respinge. Non c'è dubbio nella mia mente che andiamo verso una guerra razziale».

Clarence Page  
Editorialista nero del Chicago Tribune  
«A che serve avere il diritto a un posto di lavoro ma non l'educazione necessaria per poterlo svolgere? A che serve avere il diritto di andare in un albergo ma non poterlo pagare? Avere il diritto di entrare in un bar o in un ristorante ma per molti versi oggi, come popolo, stiamo peggio di vent'anni fa».

Anthony Bouza  
Capo della polizia di Minneapolis  
«Per quanto riguarda il destino di questo paese credo che stiamo assistendo al declino della Repubblica. C'è stato un grande mutamento di valori in America tra coloro che hanno e quelli che non hanno i ricchi e i poveri. Ora si parla di una «sottoclassa». Stiamo fregando i poveri. La famiglia e in disgregazione, i divorzi sono triplicati e la cultura della droga fra i giovani aumenta. La televisione sta foltoando l'America completamente e la Cappella Sistina della creatività americana sono i trenta secondi di pubblicità televisiva».

Jean Gump  
Madre di 12 figli, in prigione per una dimostrazione contro i missili  
«Non mi sono mai vista come una agitatrice. Mi piacciono le cose semplici e tranquille, ma non voglio le cose che il governo ci offre a spese del futuro dei miei nipoti. Oh mio Dio, ho una enorme speranza. Se qualcuno come me può mettere da parte i suoi interessi personali e fare qualcosa, chiunque altro negli Stati Uniti lo può fare».

La stuata del broker nel centro  
di New York. Sopra il titolo  
una via di Manhattan affollata di gente nell'ora di punta

«Interessante»  
dice Menuhin  
della Decima  
di Beethoven



Il violinista Yehudi Menuhin (nella foto) ha definito «interessante» la ricostruzione del primo movimento della Decima Sinfonia di Beethoven che stasera verrà eseguita in prima mondiale a Londra alla Royal Festival Hall. Il movimento è stato «ricostruito» dal musicologo scozzese Barry Cooper dopo cinque anni di lavoro sugli appunti lasciati dal grande musicista e molti critici hanno sostenuto che essi erano troppo scarsi e lacunosi per poter ricavarne un «testo» apprezzabile. Il pezzo dovrebbe durare un quarto d'ora circa ma è stato fatto notare che stando al testo di Beethoven essa avrebbe dovuto durare circa la metà. Menuhin ha sostenuto di non aver ascoltato ancora il lavoro, «ma se esso sarà eseguito con umiltà e rispetto non vedo come ci possano essere obiezioni di principio». In ogni caso anche in Italia si potrà seguire in anteprima l'avvenimento che verrà anticipato da Raidee nel corso di un programma *Il fascino discreto della melodia* dalle 18.35 alle 19.25.

Per Bernhard  
tempesta  
al teatro  
di Vienna

Ma a causa delle proteste sollevate dalla scelta il testo è stato sostituito da una più «tranquilla». *Tempesta di Shakespeare* il brano di Bernhard prende il titolo della piazza dove il 15 marzo 1938 Hitler venne acclamato da decine di migliaia di viennesi e nel testo tra l'altro, viene sostenuto che oggi in Austria ci sono più nazisti che nel 1938. Che Waldheim è un «bugiardo» il cancelliere Vranitzky un «furbo speculatore di borsa» e i socialisti sono i «becchini dello Stato». Waldheim ha delimitato la platea di Bernhard un'offesa al popolo austriaco. Il cancelliere Vranitzky ha invece invocato la libertà dell'arte. In ogni caso la «prima» del lavoro di Bernhard è stata solo rimandata al 4 novembre.

A Venezia  
Amleto cucinato  
in tutte  
le lingue

domani Jaak van Schoor, Georges Banu sull'Amleto di Vitez le esperienze in Europa orientale illustrate da Eva Sormova, Zbigniew, Aleksey Bartoshevich e Georgi Dorov

Conclusa  
in Argentina  
la tournée  
di Amnesty

Peter Gabriel e compagni a cui si sono aggiunti per l'occasione anche gli argentini Leon Gieco e Charly Garcia e i gruppi cileni Los Pasioneros e gli Inti Illimani. Pare che siano stati dodicimila i cileni presenti a Mendoza città vicina al confine con il paese che ha recentemente votato no a Pinochet. I concerti verranno trasmessi in eurovisione il 10 dicembre.

Benedetti  
Michelangelo  
colto  
dal male

La tournée organizzata da Amnesty International per celebrare il quarantennale dell'ente si è conclusa in Argentina. Gli ultimi concerti hanno avuto luogo a Buenos Aires e a Mendoza. A Mendoza erano in centinaia a sentire Spingolstein, Saint André di Bordeaux, dove il maestro è stato condotto d'urgenza, si afferma che egli riceve le cure del caso e che il malore non sembra di particolare gravità. Benedetti Michelangelo, che ha 68 anni, aveva cominciato il suo concerto con alcuni preludi di Debussy quando ha cessato all'improvviso di suonare. Si è preso la testa tra le mani e ha chiesto aiuto dietro le quinte prima di lasciare la scena. Dopo aver ricevuto i primi soccorsi sul posto, è stato portato in ospedale con un'ambulanza.

Al Prado  
in mostra  
180 opere  
di Goya

Si è inaugurata al Prado di Madrid una grande mostra di quadri di Francisco Goya 180 opere, tra disegni olii incisioni. La mostra poi sarà trasferita al Museo di Boston. Racconta una grande parte della produzione del lungo pittore (nato nel 1746 e morto nel 1828) e tra le altre opere, saranno esposte le serie complete del *Capriccios* (1799) e delle *Desperates* (1816-17).

GIORGIO FABRE

Tra Gubbio e Perugia  
Cechov, Céline, Ibsen  
e una scuola di teatro  
nei programmi di Ronconi

ROMA. L'Audac il circuito teatrale umbro ieri ha presentato il suo programma per la stagione appena iniziata un programma ambizioso e piuttosto rischioso perché segue una linea d'arte molto impegnativa tutta basata sulla collaborazione stabile con Luca Ronconi uno dei nostri massimi registi che però non ha mai avuto vita facile con le istituzioni pubbliche.

De o in due parole il cartellone dell'Audac potrebbe rinchiudersi in tre produzioni: *Le tre sorelle* di Cechov (con un cast nechissimo formato da Mansa Fabbri Della Boccardo Anna Maria Guarnieri Franca Nuti Ivo Garrani Mauro Avogadro Umberto Orsini Luciano Virgilio Roberto Alpi e Franco Mezzera) un adattamento teatrale di *Pantomima per un'altra volta* di Céline infine l'allestimento di un nuovo spettacolo isbeniano.

Tutte e tre le regie saranno firmate da Luca Ronconi appunto ma quello che più conta è che per i tre allestimenti l'Audac ha dato vita a una sorta di collettivo di attori che lavoreranno insieme per l'intera stagione inoltre parallelamente sempre Ronconi curerà una «scuola di perfezionamento» per attori professionisti. Quasi un seminario ad alto livello che condurrà all'ultima produzione quella dedicata alla drammaturgia isbeniana.

Insomma L'Audac dopo aver favorito la ristrutturazione di tanti piccoli e antichi teatri del centro umbro (Gubbio Bevagna Città di Castello Narco Trevi) mentre stanno per essere riaperti i teatri di Orvieto e Todi) ora punta anche a una «stabilità» artistica che coinvolga direttamente un folto nucleo di attori non è un progetto da poco.

RAIUNO Ore 23.10

Battisti l'uomo invisibile

Chiamato oramai l'uomo invisibile della musica italiana, Lucio Battisti appare stasera su Raiuno...

RAIUNO ore 22.10

Politica formato «Biberon»

Biberon è un varietà, ma non proprio come tutti gli altri. Ha l'ambizione di puntare sulla politica...

Incontro con Joan Collins a Roma per presentare «Prima serata», romanzone sul mondo della tv

La curiosa parabola di una bambola del sesso che a cinquant'anni ha scoperto il successo

Non chiamatemi più Alexis

«Perfida» per definizione, Alexis Carrington ha fatto un salto nella vecchia Europa per lavoro...

tre quattro attrici Per Chloe sarà l'inizio di un fatidico...

qualche anno a questa parte, che non sia visto dalla stampa...

Hollywood per sfondare - e lei ne sa qualcosa - bisogna essere tosti e coriacei...



Bruno Maderna: un omaggio da Giacomo Manzoni

«Eco e Narciso» per pochi ed è un peccato

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Aperta alla Scala da Luigi Nono, la serie milanese della Nuova Musica Eco e Narciso...

La prima, Arie, è un vero e proprio ciclo di poesie strettamente legate dalla splendida voce di Sarah Leonard...



Joan Collins sempre più sexy sempre più perfida

RAIUNO program schedule with times and program titles.

RAIDUE program schedule with times and program titles.

RAITRE program schedule with times and program titles.

K program schedule with times and program titles.

OTMC program schedule with times and program titles.

SCEGLI IL TUO FILM: L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO, MAD MAX, etc.

5 program schedule with times and program titles.

RAIUNO program schedule with times and program titles.

RAIUNO program schedule with times and program titles.

RADIO program schedule with times and program titles.

RADIO program schedule with times and program titles.

RADIO program schedule with times and program titles.



Il concerto Meraviglie da orchestra cinese

ERASMO VALENTE

CHIETI Le meraviglie di un'orchestra proveniente dal...

La prova d'acustica e di spazio (sistemare in palcoscenico tutta l'orchestra) ha avuto prima e dopo un fitto sfarfallio di flashes per tramandare al ricordo l'immagine dei musicisti cinesi...

Marisa Fabbri mette in scena a Pisa una bella «Madama Butterfly» Puccini, un autore di teatro Nô



Marisa Fabbri regista a Pisa di «Madama Butterfly»

Da qualche tempo Puccini sembra andare d'accordo con gli attori di cinema e di prosa...

ALBERTO PALOSCIA

PISA Confinata nello spazio angusto di un teatro tenda la stagione lirica del Teatro di Pisa...

lizzatissima che rinvia alla dimensione rituale del Teatro No giapponese...

La ragione di questa scelta è ben motivata giocando su una gestualità secca...



Il sassofonista sovietico Vladimir Cekasin

Suggestioni di un trio sovietico Urss, jazz senza etichette

PIERO GIGLI

ROMA Jazz sovietico E come navigare in un oceano cercando isolotti abitati o piccole imbarcazioni...

Primeteatro. Deludente allestimento da Molière Don Giovanni in Sicilia è diventato solo una maschera

MARIA GRAZIA GREGORI

Don Giovanni di Molière traduzione di Angelo Dellagiacoma regia di Enzo Vetrano...

Tirso de Molina a Baudelaire) ha costretti dentro una struttura a maglie strettissime...



Un momento del «Don Giovanni» di Molière in scena a Bologna

Otis Redding Murolo a Boccherini con il gusto evidente del pastiche irriverente...

L'ora di Barbablù arriva anche ad Annecy

Per la sesta volta il cinema italiano si è dato appuntamento ad Annecy in Savoia...

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

ANNECY Sesto incontro del cinema italiano ad Annecy un angolo dell'Alta Savoia...



Sir John Gielgud in un'inquadratura di «Barbablu Barbablù»

quasi in concorso Brenta e la Monti infatti indagano con sguardo proscucato...

medesimo cineasta Intervista-omaggio televisiva dedicata al «gran vecchio» della psicanalisi italiana Cesare Musati...

udi unione donne italiane Spazio della comunicazione tra donne. Luogo delle differenze tante donne, diverse pratiche politiche, molti progetti.

ecologia IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI IN REGALO UN LIBRO DI 138 PAGINE LA MAPPA DEI VELENI







ENEL.  
PROGETTO AMBIENTE 1989.

Con il **Progetto Ambiente 1989**, l'ENEL favorirà lo sviluppo di iniziative produttive in campo agricolo. Questo sviluppo sarà reso possibile grazie all'utilizzo del calore delle centrali termoelettriche. Questa iniziativa, oltre a promuovere un'agricoltura ad alto valore aggiunto, favorirà l'insediamento di industrie agroalimentari e incrementerà l'occupazione.

**ENEL.  
ENERGIA PER  
LA VITA.**